

RASSEGNA STAMPA
del
10/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 09-03-2011 al 10-03-2011

Il Centro: <i>discarica, scatta il sopralluogo</i>	1
Il Centro: <i>l'alluvione distrugge 80 strade - barbara gambacorta</i>	2
Il Centro: <i>spiagge invase da tonnellate di rami</i>	4
Il Centro: <i>discarica, scatta il sopralluogo</i>	5
Il Centro: <i>giuliente: l'abruzzo è sismico nessuna possibilità per il nucleare</i>	6
Il Centro: <i>provincia, riunione per i rifiuti sulle spiagge</i>	7
Il Centro: <i>alluvione, appello dei parlamentari a berlusconi</i>	8
Il Centro: <i>il geologo: andrà sempre peggio</i>	9
Corriere Adriatico: <i>A Fermo inchiesta per omicidio colposo</i>	10
Corriere Adriatico: <i>Devastate 56 strade comunali</i>	11
Corriere Adriatico: <i>Task force di tecnici "Tutta colpa del nubifragio"</i>	12
Corriere Adriatico: <i>"Davanti a me fiamme alte due metri ho anche temuto che potesse esplodere"</i>	13
Corriere Adriatico: <i>"Si è trattato di un evento imprevedibile"</i>	14
Corriere Adriatico: <i>"Siamo stati abbandonati"</i>	15
Corriere Adriatico: <i>"Nubifragio, dal Pd solo critiche elettorali"</i>	16
Corriere Adriatico: <i>A Casette d'Ete riapre il ponte della tragedia</i>	17
Corriere Adriatico: <i>Alluvione, ora rischia la spiaggia</i>	18
Corriere Adriatico: <i>Si stacca un pezzo di montagna</i>	19
Corriere Adriatico: <i>Uno slalom tra pietre e fango</i>	20
La Gazzetta di Modena: <i>i percorsi di emergenza</i>	21
La Gazzetta di Parma Online: <i>Maltempo: inondazione area jonica, comuni chiedono emergenza</i>	22
Gazzetta di Reggio: <i>l'assetto idrogeologico è preoccupante</i>	23
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Rispondere ai disastri: la resilienza a Roma e Firenze</i>	24
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Mentre il terremoto continua a dare piccoli colpetti qua e là (ieri due scosse: 2.2 alle 8.11</i>	25
Il Messaggero (Abruzzo): <i>SULMONA - Una strumentalizzazione fuori luogo che la Snam poteva risparmiarsi: così...</i>	26
Il Messaggero (Ancona): <i>Senigallia non finirà più sott'acqua. E' al via infatti il progetto per</i>	27
Il Messaggero (Ancona): <i>GENGA - Una mega-frana isola per qualche ora la frazione di Rosenga. Ieri verso le 6 i</i>	28
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>Simulato un black out dei sistemi di telecomunicazione nel comprensorio. Questa</i>	29
Il Messaggero (Frosinone): <i>La Ciociaria torna a tremare. Una scossa di terremoto è stata registrata alle 13.36 di</i>	30
Il Messaggero (Marche): <i>SANT'ELPIDIO A MARE La Procura di Fermo, dopo aver aperto un fascicolo di indagine,</i>	31
Il Messaggero (Marche): <i>Ammonta a 4,8 milioni di euro la stima approssimativa dei danni dell'alluvione riportat</i>	32
Il Messaggero (Pesaro): <i>La Provincia accelera l'iter per i lavori anti-esondazione a Brugnetto Partita l'opera di</i>	33
La Nazione (Massa - Carrara): <i>MASSA INIZIA oggi il ciclo di conferenze sul tema della Protezione Civile</i>	34
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Il canale Cocombola fa paura «Niente cure, può esondare»</i>	35
La Nazione (Umbria): <i>Le Misericordie fanno Protezione civile</i>	36
La Nazione (Umbria): <i>L'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso sentito dai pm: «Mai preso soldi e mai</i>	37
La Nazione (Umbria): <i>«Alla larga dai pericoli» Bambini a lezione di Procriv</i>	38
La Nuova Ferrara: <i>allagamenti, fondi in alto mare - alessandro bassi</i>	39
La Nuova Ferrara: <i>nuova convenzione tra assp e volontari</i>	40
La Nuova Ferrara: <i>meeting con delitto service benefico del lions</i>	41
PrimaDaNoi.it: <i>Dimissioni Cialente, Pd chiede di resistere. Chiodi scettico: «accanimento terapeutico non serve»</i>	42
Il Quotidiano.it: <i>Recuperata l'auto delle vittime dell'Ete Morto</i>	44
Il Quotidiano.it: <i>Alluvione a Tortoreto: Il bilancio dei danni</i>	45
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Maltempo, inchiesta per omicidio</i>	46
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>E' TEMPO della stima dei danni. Le associazioni che svolgono attività</i>	47
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Costone di monte si stacca e frana Chiusa la strada per Rosenga</i>	48

Il Resto del Carlino (Ancona): <i>L'alluvione ci costa otto milioni</i>	49
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>La pioggia e il fango fanno danni per oltre quattro milioni di euro</i>	50
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Monteprandone causa alluvione tra strade e ristrutturazione servono tre milioni di</i>	51
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Duecento metri di provinciale scivolano nella scarpata</i>	52
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Frana, viaggio nel borgo della paura</i>	53
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Piandimeleto: collina in frana</i>	54
RomagnaOggi.it: <i>Emergenza frane nell'entroterra, viabilità in ginocchio</i>	55
RomagnaOggi.it: <i>Alluvione a Cesenatico, oltre 400 gli edifici danneggiati</i>	56
Il Tempo: <i>Bertolaso: Niente sesso al Salaria Sport Village</i>	57
Il Tirreno: <i>protezione civile, ecco il piano</i>	58
Il Tirreno: <i>la frana di natale è ancora lì</i>	59
Il Tirreno: <i>ecco l'appalto anti-frane</i>	60
Il Tirreno: <i>sprofonda nella neve e viene salvata</i>	61
Il Tirreno: <i>i cobas: mancano i soldi per la prevenzione nelle zone alluvionate - marzia ara</i>	62
Il Tirreno: <i>sulmona, forte terremoto nella notte</i>	63
gomarche.it: <i>Alluvione nelle Marche, Spacca incontra Letta per stabilire le priorità</i>	64
gomarche.it: <i>Maltempo, Coldiretti: 'Bene piano regione, affidare agli agricoltori i lavori di risanamento'</i>	65
gomarche.it: <i>Alluvione: stato di emergenza tra le richieste del Presidente Spacca al Governo</i>	66

discarica, scatta il sopralluogo

- *Teramo*

I tecnici: «Gli argini vanno rinforzati subito»

Confindustria: troppe imprese costrette a fermo prolungato

TERAMO. Il Comune di Teramo chiede il riconoscimento dello stato di calamità per i danni del maltempo. Le piogge torrenziali hanno creato situazioni meno critiche rispetto ad altri centri della provincia, ma l'amministrazione ha già speso 200mila euro per gestire l'emergenza. Frane e smottamenti hanno ostruito varie strade soprattutto nelle zone collinari intorno alla città e per ripristinare la viabilità è stato necessario l'intervento di sei ditte.

La giunta ieri ha deliberato la richiesta di stato di calamità naturale sia per recuperare la somma già spesa, sia per avere ulteriori risorse da investire nella messa in sicurezza delle aree che restano a rischio. Tra le criticità c'è l'ex discarica di contrada La Torre, dove il lago ai piedi dell'impianto ha tracimato, inondando i campi vicini. «Gli accertamenti dell'Arta», sottolinea l'assessore comunale alla protezione civile **Rudy Di Stefano**, «hanno chiarito che non c'è stata fuoriuscita di liquami». Un ulteriore controllo nella zona è stato fatto ieri mattina. Sul posto sono arrivati i tecnici della Protezione civile regionale secondo i quali gli argini a valle del lago vanno rinforzati.

Sul fronte delle imprese c'è una generale preoccupazione. Confindustria ha avviato una ricognizione tra le imprese associate. «Dal materiale raccolto emerge in maniera drammatica che numerose imprese dislocate sul territorio provinciale hanno subito allagamenti nei locali produttivi e negli uffici amministrativi, con danni rilevanti ad impianti, materiali e scorte. Diverse sono state le imprese costrette a sospendere ogni attività produttiva e, nei casi più gravi, purtroppo non si è nella condizione di indicare una probabile data di ripresa a pieno regime».

Anche Confcommercio lancia il proprio allarme. «Il rimpallo di responsabilità, peraltro stucchevole, non serve a nulla: in questa fase abbiamo bisogno di celerità negli interventi e di un sostegno, forte, da parte di tutte le istituzioni» afferma **Giammarco Giovannelli**, vicepresidente di Confcommercio. C'è preoccupazione soprattutto per le strutture turistiche del litorale. «Non possiamo attendere i tempi burocratici per intervenire», sottolinea Giovannelli, «la spiaggia è piena di detriti da rimuovere, i depuratori sono fuori uso, mentre la politica pensa ad individuare di chi sono le colpe. Non vogliamo sindaci lasciati soli e impossibilitati ad intervenire, cosa che invece andrebbe fatta immediatamente, anche perché il prezzo che si rischia di pagare, in termini di immagine e di fruibilità del territorio, è pesantissimo. Non è pensabile sentirsi rispondere che si attendono i soldi prima di intervenire». (g.d.m.)

l'alluvione distrugge 80 strade - barbara gambacorta

- Teramo

L'alluvione distrugge 80 strade

Stilato il bilancio dei danni. La Regione chiede lo stato di calamità

A Valle Castellana chiusura della 49 unico collegamento con Ascoli. Ancora bloccati tre ponti in Val Vibrata

BARBARA GAMBACORTA

TERAMO. Tre ponti chiusi sul Salinello, tratti franati e interrotti, decine di strade martoriate dall'acqua, molte ancora chiuse al transito, come la provinciale 49 tra Valle Castellana, unico collegamento con l'altra sponda del Tronto, che lascia a piedi centinaia di studenti e lavoratori pendolari.

Sono oltre 80 le strade danneggiate dall'alluvione e una prima stima dei danni parla di 40 milioni necessari per ripararle: così ieri i sindaci della provincia insieme al presidente della Provincia **Valter Catarra** si sono ritrovati all'Aquila all'Emiciclo per chiedere il riconoscimento dello stato di emergenza.

La risoluzione, presentata dal gruppo del Pdl, è stata approvata all'unanimità dal consiglio regionale e impegnerà il governatore **Gianni Chiodi** a sostenere le istanze del Teramano e a richiedere alla presidenza del Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato di emergenza per calamità naturale.

SINDACI IN REGIONE. Prima del voto in aula i sindaci hanno invaso pacificamente la Regione per partecipare ad una riunione con i rappresentanti della giunta, i capigruppo e il presidente del consiglio, **Nazario Pagano** e Catarra.

Con tanto di fascia tricolore c'erano i primi cittadini di Teramo, Alba Adriatica, Giulianova, Pineto e Roseto.

Nel pomeriggio, dopo l'incontro, l'assessore regionale alla Protezione civile, **Gianfranco Giuliani**, ha incontrato il ministro delle Infrastrutture, **Altero Matteoli**, per consegnare la documentazione per la richiesta dello stato di calamità, richiesta che potrebbe essere analizzata già nella seduta di domani del Consiglio dei ministri.

IL SI DELLA PROVINCIA. Ancor prima di essere portata in Regione la richiesta era stata votata all'unanimità dal consiglio provinciale nella seduta di lunedì, quasi interamente dedicata all'alluvione e alle gravi conseguenze sul territorio. Dopo un ricordo di **Pietro Rizziero Di Sabatino**, vittima dell'alluvione nel sottopasso di Mosciano, Catarra, con tutti i consiglieri, ha voluto ringraziare i dipendenti della Provincia e gli uomini della Protezione civile, dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine, oltre ai tanti volontari. Oltre 600 sono stati gli interventi svolti nei giorni dell'emergenza dall'ente e dalle ditte esterne e almeno 40 i milioni di euro necessari a riparare le centinaia di chilometri di strade - già malconce - e ora distrutte. A spiegare nel dettaglio i danni è stato l'assessore **Elicio Romandini**.

I FONDI. «La giunta si è mossa subito e già venerdì abbiamo approvato una delibera per stornare una parte dei fondi della manutenzione ordinaria, circa un milione di euro, per le somme urgenze», ha spiegato, «abbiamo chiesto alla Regione di farsi parte attiva affinché i ribassi di gara del secondo lotto della Pedemontana, possano essere utilizzati per i danni da alluvione altrimenti verranno ritirati dal ministero delle Infrastrutture».

LE AREE PIU' COLPITE. La Val Vibrata, almeno dal punto di vista della rete viaria, è stata descritta come l'area più duramente colpita con i suoi tre ponti inagibili sul Salinello e i danni alle sponde del Tronto. Interrotto è infatti il transito sul ponte della Sp 8 in località Villa Ricci e nello stesso tratto quello sulla provinciale 17. Chiuso anche il ponte lungo la Sp 10 in località Villa Maggi. Sempre sul fronte dei ponti all'elenco bisogna poi aggiungere quello sulla Sp 43 sul Vomano che collega Castelnuovo con Cellino: dopo la chiusura totale dei primi giorni, adesso è transitabile solo di giorno.

Tra le ultime emergenze rilevate, invece, sulle strade c'è quella sulla provinciale 49 verso Valle Castellana, chiusa nel collegamento verso Ascoli con notevoli problemi per i pendolari.

LE STRADE CHIUSE. La prima lunga - e ancora provvisoria - stima dei danni della Provincia parla di 85 strade provinciali danneggiate dall'acqua, con smottamenti, frane, cedimenti delle carreggiate e del manto stradale. Tantissime sono tornate percorribili, molte a senso unico alternato. Alcune rimangono chiuse con ordinanza e non torneranno transitabili a breve.

In primis la Sp 3 Sant'Anna Garrufo, dove si trova il tratto franato all'altezza della rotonda di Pagannoni; poi ci sono la Sp 53 della Montagna dei Fiori nel tratto tra Villa Ricci e il bivio di Collebighiano, la Sp 23/B di Val Viano nel Comune di Bisenti, la Sp 19 tra le Ripe di Castellalto, località Feudo e Sodere, sulla Sp 25/A da Case Molino all'innesto con la Sp 26/B c'è il senso unico alternato, così come sulla Sp 16 nella frazione di San Mauro di Bellante. Ad essere continuamente monitorate per i danni causati dall'erosione delle sponde sono invece le fondovalle Sp 1, 8 e la 25/A.

l'alluvione distrugge 80 strade - barbara gambacorta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

spiagge invase da tonnellate di rami

Le immagini del disastro. La marineria in allarme per gli effetti dei depuratori rotti sulla pesca

Gravi danni al parco del Cerrano, a Pineto scritte di protesta sui muri

IL MALTEMPO NEL TERAMANO

TERAMO. L'alluvione non ha risparmiato l'area marina protetta di Cerrano. La sede del consorzio a Villa Filiani di Pineto si è allagata.

IL PARCO MARINO. Ma i problemi maggiori ci sono sulle spiagge, su cui si è riversata un'enorme quantità di rifiuti. E se le plastiche sono visibili perchè galleggiano, gli altri elementi pesanti come vetro, metalli e gomme rimangono sui fondali. La preoccupazione del consorzio di gestione è ora rivolta agli enormi costi da affrontare per ripristinare le strutture danneggiate: prima fra tutte lo "Chalet del Parco", punto informativo e di sorveglianza gestito con la guardia costiera alla Torre Cerrano, così come tutta la cartellonistica lungo la fascia dunale. «Siamo preoccupati», dichiara il presidente **Benigno D'Orazio**, «ma anche fiduciosi nell'aiuto di risorse straordinarie che ci saranno presto assegnate da organismi statali e regionali per supportarci nel ripristino dello stato dei luoghi».

MARTINSICURO. Danni simili anche nella parte nord del litorale. Chi deve accollarsi le spese per la rimozione dei detriti sulla spiaggia di Martinsicuro? «Non è giusto che la nostra comunità debba accollarsi quasi una volta l'anno i costi per la pulizia della spiaggia e per lo smaltimento dei rifiuti spiaggiati» scrive il capogruppo dl Pd **Mauro Paci** al sindaco e agli altri capigruppo, «pertanto propongo un ordine del giorno per il prossimo consiglio comunale in cui si chieda al Bim di nostra competenza di sostenere le spese necessarie a riportare alla normalità il nostro territorio».

LA PESCA. Di pari passo vanno i danni alla pesca. «L'alluvione ha messo in ginocchio il settore della pesca»: è l'allarme lanciato da Federpesca e dal Cogevo. Ammonta a 15.000 euro la perdita di prodotto subita dal settore delle cozze, mentre ingenti i danni alle attrezzature per la pesca delle lumachine di mare. L'attività dei vongolari rischia un lungo stop: si dovranno attendere le analisi dello Zooprofilattico che certificheranno lo stato di salute dei fondali. «Sono anni che poniamo l'attenzione sul degrado dei fiumi teramani, una situazione che non è mai stata affrontata con serietà», hanno affermato le associazioni, rimarcando come la rottura dei depuratori comporterà «un mare di guai».

PINETO. E c'è già chi scrive messaggi sull'alluvione. A Pineto sono comparse scritte indirizzate all'amministrazione comunale: «Riparate il Calvano». Poi una freccia seguita da un teschio e una parolaccia. La frase è comparsa su un muro nei pressi di piazza Pertini a Pineto, nei sotterranei dell'ex Colaprico che da tempo ormai ospitano alcuni mezzi comunali. Anche se è bene precisare che il torrente Calvano risulta essere di competenza della Provincia. La contestazione va ad aggiungersi alle rimostranze dei residenti di via Cavour, a Borgo Santa Maria, che a gennaio avevano lanciato l'allarme per la precaria situazione del Calvano, invaso da canneti e detriti.

Sempre a Pineto nel prossimo consiglio sarà presentata un'interrogazione dai consiglieri **Gianni Assogna, Antonello Savini e Maria Assunta Ferretti**. I consiglieri d'opposizione fanno notare che «negli ultimi 10 anni non è stata messa in campo nessuna azione volta alla mitigazione del rischio idrogeologico. Già a novembre abbiamo sollecitato, a mezzo stampa, l'amministrazione comunale affinché si adoperasse per il ripristino e la messa in sicurezza dei canali di scolo a mare, per la pulizia di cunette e tombini, lamentando l'assenza di seria gestione dei corsi d'acqua e della rete fognaria, ma questo invito è rimasto inascoltato». (d.s.;s.d.s.;s.p.)

discarica, scatta il sopralluogo

- *Teramo*

I tecnici: «Gli argini vanno rinforzati subito»

Confindustria: troppe imprese costrette a fermo prolungato

TERAMO. Il Comune di Teramo chiede il riconoscimento dello stato di calamità per i danni del maltempo. Le piogge torrenziali hanno creato situazioni meno critiche rispetto ad altri centri della provincia, ma l'amministrazione ha già speso 200mila euro per gestire l'emergenza. Frane e smottamenti hanno ostruito varie strade soprattutto nelle zone collinari intorno alla città e per ripristinare la viabilità è stato necessario l'intervento di sei ditte.

La giunta ieri ha deliberato la richiesta di stato di calamità naturale sia per recuperare la somma già spesa, sia per avere ulteriori risorse da investire nella messa in sicurezza delle aree che restano a rischio. Tra le criticità c'è l'ex discarica di contrada La Torre, dove il lago ai piedi dell'impianto ha tracimato, inondando i campi vicini. «Gli accertamenti dell'Arta», sottolinea l'assessore comunale alla protezione civile **Rudy Di Stefano**, «hanno chiarito che non c'è stata fuoriuscita di liquami». Un ulteriore controllo nella zona è stato fatto ieri mattina. Sul posto sono arrivati i tecnici della Protezione civile regionale secondo i quali gli argini a valle del lago vanno rinforzati.

Sul fronte delle imprese c'è una generale preoccupazione. Confindustria ha avviato una ricognizione tra le imprese associate. «Dal materiale raccolto emerge in maniera drammatica che numerose imprese dislocate sul territorio provinciale hanno subito allagamenti nei locali produttivi e negli uffici amministrativi, con danni rilevanti ad impianti, materiali e scorte. Diverse sono state le imprese costrette a sospendere ogni attività produttiva e, nei casi più gravi, purtroppo non si è nella condizione di indicare una probabile data di ripresa a pieno regime».

Anche Confcommercio lancia il proprio allarme. «Il rimpallo di responsabilità, peraltro stucchevole, non serve a nulla: in questa fase abbiamo bisogno di celerità negli interventi e di un sostegno, forte, da parte di tutte le istituzioni» afferma **Giammarco Giovannelli**, vicepresidente di Confcommercio. C'è preoccupazione soprattutto per le strutture turistiche del litorale. «Non possiamo attendere i tempi burocratici per intervenire», sottolinea Giovannelli, «la spiaggia è piena di detriti da rimuovere, i depuratori sono fuori uso, mentre la politica pensa ad individuare di chi sono le colpe. Non vogliamo sindaci lasciati soli e impossibilitati ad intervenire, cosa che invece andrebbe fatta immediatamente, anche perché il prezzo che si rischia di pagare, in termini di immagine e di fruibilità del territorio, è pesantissimo. Non è pensabile sentirsi rispondere che si attendono i soldi prima di intervenire». (g.d.m.)

giuliante: l'abruzzo è sismico nessuna possibilità per il nucleare

L'assessore del Pdl spiega così il voto contro la mozione dell'Idv

L'AQUILA. «La sismicità abruzzese non rende possibile la realizzazione di impianti nucleari. La mossa della sinistra è stata solo un modo per bloccare i lavori del consiglio regionale». Così l'assessore alla Protezione civile, **Gianfranco Giuliante**, ha commentato la bocciatura da parte della maggioranza della mozione contro il nucleare nel corso della seduta straordinaria, di martedì all'Aquila, chiesta dalle opposizioni. Provvedimento che è stato bocciato con 23 no e 11 sì dal consiglio regionale. Per il capogruppo del Pdl, **Lanfranco Venturoni**, «l'Italia dei valori «che aveva presentato la mozione contro il nucleare ndr) pagherà le scelte che sta facendo adesso sul nucleare».

Il documento sul nucleare dell'Idv prendeva le mosse dalla sentenza della Corte Costituzionale numero 33 di quest'anno nella quale si stabilisce che la realizzazione di una centrale nucleare ha bisogno del parere della regione interessata. La mozione invitava di conseguenza «il presidente e la giunta regionale ad esprimere in tutte le sedi competenti la contrarietà della Regione Abruzzo ad ospitare centrali nucleari sul proprio territorio, riconoscendone l'incompatibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

provincia, riunione per i rifiuti sulle spiagge

Oggi a Giulianova

GIULIANOVA. Fra le emergenze del dopo alluvione c'è lo smaltimento dei rifiuti sulla spiaggia. «Vanno raccolti e smaltiti in maniera differenziata», spiega l'assessore provinciale all'ambiente **Francesco Marconi**, «un'operazione che richiede uomini e mezzi e la collaborazione dei consorzi. Per valutare le problematiche che stanno emergendo e coordinare le iniziative ho convocato una riunione con Comuni, Protezione civile e altri attori istituzionali». La riunione si svolgerà oggi al Coi di Giulianova.

alluvione, appello dei parlamentari a berlusconi

- Cronaca

Oggi il Consiglio dei ministri vaglia la richiesta di stato di calamità

TERAMO. I parlamentari abruzzesi scrivono a Berlusconi e Tremonti perchè il governo aiuti la provincia di Teramo. Su iniziativa del senatore Paolo Tancredi (Pdl) e degli onorevoli Carla Castellani (Pdl) e Tommaso Ginoble (Pd), i parlamentari abruzzesi di tutti i gruppi hanno espresso pieno sostegno alla richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza per calamità naturale.

L'hanno fatto in una lettera - scritta durante un incontro che si è tenuto ieri a Palazzo Madama - indirizzata al presidente del Consiglio dei ministri, **Silvio Berlusconi**, al sottosegretario alla Protezione civile, **Franco Gabrielli**, e al ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**, in cui sostengono la richiesta decisa all'unanimità dalla Provincia di Teramo e dalla Regione Abruzzo.

Il governatore **Gianni Chiodi**, oltre a ribadire lo stato di grave necessità che coinvolge il territorio della provincia di Teramo e i comuni colpiti dalle medesime avversità, ha richiesto al governo un sostegno finanziario - anche attraverso eventuali anticipazioni o rimodulazioni di programmi regionali - per fronteggiare le spese correlate all'alluvione. E proprio stamattina il Consiglio dei ministri dovrebbe vagliare la richiesta. «I tempi stringono», spiega il senatore **Paolo Tancredi**, «oltre al problema delle risorse c'è quello della gestione dell'emergenza, in particolare ai depuratori. Ce ne sono alcuni molto danneggiati. Servono poteri speciali per intervenire tempestivamente, potendo andare in deroga alle normative ambientali». Attualmente, infatti, i liquami finiscono in mare e ovviamente è saltato il rispetto di tutti i parametri di salubrità delle acque a valle dei depuratori rotti. Non solo: Tancredi parla anche di intervento tempestivo per salvare la stagione turistica, visto che un mare pulito è un requisito fondamentale per la balneazione.

Tutti i parlamentari abruzzesi si sono detti disponibili a confronti per coordinare gli interventi anche insieme ai rappresentanti della Regione Marche.

E sempre a proposito di danni all'economia, la Cna ha attivato un numero verde 800.58.96.76 per fornire assistenza per tutti gli artigiani, i commercianti, i piccoli e medi imprenditori, associati e non, danneggiati dall'alluvione. (a.f.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il geologo: andrà sempre peggio

- Teramo

«I fiumi massacrati dall'uomo si riprendono il loro spazio naturale»

TERAMO. «Era già tutto previsto», diceva una canzone di qualche anno fa. «Era già tutto previsto», ripete il geologo Leo Adamoli nello spiegare come mai l'alluvione di una settimana fa ha avuto effetti così devastanti. In sostanza, spiega il geologo, l'aver modificato radicalmente il percorso dei fiumi, anche per recuperare spazi per costruzioni e coltivazioni, comporta dei rischi. In particolare quello che il fiume si riprenda i suoi spazi.

Adamoli ricorda uno studio che fece nei primi anni Novanta, per il piano territoriale provinciale, sui rischi idrogeologici in provincia. Fra l'altro parlava di rischi frane, erosione costiera ed esondazione. «Alla fine dicevo che bisogna smettere di canalizzare e impermeabilizzare gli argini fluviali, cioè bisogna assicurare la conservazione dei meandri e delle barre fluviali. I canali servono a far correre l'acqua velocemente verso il mare e utilizzare le aree laterali: invece bisogna creare le condizioni per una libera divagazione delle acque. Non possiamo costringere il fiume a scorrere in un canale con argini alti, prima o poi il fiume si riprende la sua area». Il geologo consigliava allora, e consiglia ora, di «recuperare le piane di esondazione, magari quelle ancora non antropizzate, così il fiume se deve esondare, può farlo liberamente. Magari allora si poteva delocalizzare qualche costruzione, piuttosto che stare ad arginare il fiume: alla fine sarebbe stato più economico. Erano criteri che avrebbero dovuto guidare l'azione amministrativa. Ma non è stato fatto niente: abbiamo continuato a irrigidire l'alveo fluviale. La colpa non è della natura, ma dell'uomo che ha fatto interventi che non doveva fare». I fiumi teramani, dice Adamoli, sono più o meno tutti in queste condizioni. In più il Vomano ha i rilasci dell'Enel e l'attività estrattiva fatta lungo le sponde negli anni Sessanta e Settanta. Attenzione però all'uso distorto del termine manutenzione. «E' ridicola la questione della manutenzione dei fiumi: spesso significa mandare una ruspa che rettifica le anse ed elimina la vegetazione ripariale. Manutenzione è solo rimuovere un tronco che si incastra sotto un ponte».

Il problema non è solo sui fiumi, ma anche lungo la fascia costiera. «Qui dappertutto sono state realizzate strade e abitazioni sopra i fossi naturali di scolo», aggiunge Adamoli, «non ci siamo posti il problema: "Come scorre l'acqua verso il mare?". Se non è adeguatamente raccolta nei collettori, quando arriva tanta pioggia improvvisamente, l'acqua invade le zone depresse».

In definitiva - anche per l'erosione marina - bisognerebbe elaborare una «strategia di arretramento», cioè nelle aree ancora non antropizzate restituire spazi vitali alla natura. «Sono più di 30 anni che dico queste cose», osserva amareggiato, «qualche Comune ha adottato nel piano regolatore questi criteri? No. Le definiamo calamità naturali, non è così: sono eventi, se poi accadono calamità è colpa nostra».

Eppure in alcuni Comuni, per esempio in Calabria, questi discorsi stanno facendo breccia. D'altronde è un investimento per il futuro. «Andrà sempre peggio. Anche perchè, rispetto al passato, sta cambiando il regime pluviometrico: ora piove improvvisamente e tanto ma per pochi giorni. Quindi ci sono lunghi periodi di siccità in cui il terreno si fessura, così l'acqua penetra facilmente e si creano frane e alluvioni. Ma è un problema di cui si parla nei giorni della catastrofe, poi tutto finisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Fermo inchiesta per omicidio colposo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo Omicidio colposo. È l'ipotesi di reato, al momento senza indagati, prospettata dalla procura di Fermo che ha aperto un fascicolo di indagine sull'alluvione che la notte fra il primo e il 2 marzo è costata la vita a due operai travolti dalla piena dell'Ete Morto, Giuseppe Santacroce, 51 anni, e la figliastra Valentina Alleri, 20 anni. I due stavano andando al lavoro in auto, insieme alla madre della ragazza, Silvana Granata, 47 anni, che riuscì però a gettarsi fuori dalla vettura e ad aggrapparsi a un soccorritore prima che l'acqua trascinasse via la Bmw (ritrovata solo lunedì) e i suoi due cari, i cui cadaveri vennero recuperati molte ore dopo.

Il sostituto procuratore Luigi Ortenzi cercherà di ricostruire “la storicità dei fatti”, se le segnalazioni di pericolo e le misure di allerta fossero o meno adeguate, e come mai la vettura, che sembra avesse forzato poco prima un posto di blocco, sia transitata dal ponte sull'Ete, a Casette d'Ete, proprio mentre il fiume rompeva gli argini. Solo in un secondo momento, a quanto si è appreso, il magistrato valuterà se procedere anche per il reato di disastro colposo. Per ora non sarebbero previsti interrogatori.

Nei giorni scorsi il Codacons aveva annunciato esposti alle procure delle Marche per i reati di disastro colposo, inondazione colposa, abuso o omissione di atti d'ufficio, violazioni al Testo unico sull'ambiente. Nel mirino dell'associazione dei consumatori Regione e Protezione civile, Comuni e Province.

Siamo alla conta delle ferite. Oltre agli interventi nella zona di Ancona dopo l'alluvione della settimana scorsa, la multiservizi AnconAmbiente opera con proprie squadre anche nel Fermano, la provincia più colpita dal maltempo. A Casette d'Ete sta coordinando per Confservizi Marche (come prevede una convenzione regionale con la Protezione civile) le attività di ripristino delle fognature e di pulizia e prosciugamento del fango che aveva intasato strade, locali e abitazioni.

Danni ingenti soprattutto al settore florovivaistico e agli allevamenti di pecore e capre, ma il quadro dei disastri provocati dall'alluvione all'agricoltura e alla zootecnia marchigiana è ancora tutto da tracciare. In Regione si è riunito il Tavolo Verde per una prima valutazione della situazione. Presenti all'incontro il vice presidente e assessore all'Agricoltura Paolo Petrini, i rappresentanti di tutte le associazioni agricole, tecnici regionali. “Man mano che l'acqua di ritira - ha detto Petrini - stanno emergendo danni più elevati di quanto si pensava. Il settore agricolo rappresenta una parte della stima complessiva dei danni che la Regione effettuerà, sottoponendola al governo affinché sia posta la massima attenzione possibile alle Marche”.

Devastate 56 strade comunali

Fiordomo fa la conta dei danni: già spesi per la viabilità 300 mila euro

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Recanati A quasi una settimana dall'alluvione l'amministrazione comunale di Recanati ha indetto una conferenza stampa, dopo quella della cooperativa Terra e Vita (di cui riferiremo sopra), per fare il punto sull'emergenza. Presenti il primo cittadino, gli assessori Biagiola, Marinelli e Galassi, oltre ai tecnici dell'ente, il geometra Campagnoli, il geometra Vitali e il geologo Morgoni. "L'emergenza è stata affrontata fin dalle prime ore, ha spiegato Fiordomo, e già nella notte di martedì scorso i tecnici si sono messi all'opera, unitamente a due vigilesse reperibili, che si sono occupate delle strade, e agli operai del comune. Approfittando di questi giorni di sole quindi stiamo lavorando per tappare i crateri che si sono creati nelle strade". La situazione però è tutt'altro che tranquilla, infatti lo stesso primo cittadino ha ufficializzato che sono ben 56 le strade comunali danneggiate, tra cui Porta d'Osimo e Cava dei Vasari in condizioni davvero critiche; a queste vanno aggiunti i fossi e i danni provocati nei cimiteri rurali di Bagnolo e Montefiore. Impossibile per ora fare la conta dei danni ma una cosa è certa, i 300 mila euro previsti nel bilancio per le manutenzioni sono già stati spesi e questo dato andrà a gravare ancora di più sulle scarse risorse a cui l'ente può attingere. Proprio per questo motivo Fiordomo, unitamente agli esperti, sta raccogliendo materiale da consegnare alla Protezione civile per chiedere lo stato di calamità e si è detto favorevole alla proposta del presidente della Regione Spacca di accorpare gli appuntamenti elettorali in un solo giorno, il cosiddetto Election Day, così da risparmiare denaro. Per affrontare l'emergenza il nucleo comunale della Protezione civile ha lavorato con l'ausilio di 7 ditte esterne, ha aggiunto il sindaco, che ha fatto appello al governo centrale di allentare i vincoli del patto di stabilità e quelli relativi alle assunzioni in comune, visto che in momenti come questo l'ente avrebbe potuto assumere altra forza lavoro. "Le prime situazioni in cui siamo intervenuti, ha aggiunto Fiordomo, sono state al Ponte Nuovo, lungo la circonvallazione e nelle zone di campagna dove 4 famiglie erano rimaste isolate. Abbiamo lavorato in tempo reale come successo per un anziano in via Testena Folco segnalatomi su Facebook dal nipote". In merito alle famiglie evacuate va precisato che le prime che nella notte di tregenda sono state fatte sgomberare hanno poi fatto ritorno nelle loro abitazioni a distanza di poche ore mentre allo stato attuale ci sono ancora una quindicina di persone ospitate presso l'hotel La Ginestra e dove resteranno sino a fine settimana poiché la struttura è già stata prenotata per i giorni successivi da tempo.

Task force di tecnici "Tutta colpa del nubifragio"

Task force di tecnici "Tutta colpa del nubifragio"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Genga "Sembra impossibile" dice sconsolato don Pietro, parroco di Sassoferrato e nativo di Rosenga. Appresa la notizia ha raggiunto il paese. Questa volta deve passare per Vallemanina, la strada che allunga il percorso di almeno tre chilometri. Con suo fratello Germano Fedeli guarda la frana che il piano assetto idrogeologico definisce attiva come lo conferma il geologo Paolo Sandroni dell'ufficio assetto del territorio della Provincia. Oggi sarà di nuovo sul posto per monitorare di persona la frana di Colle Sant'Angelo con la Protezione civile e le autorità di bacino. "Una frana attiva classificata ad alta pericolosità e dunque a rischio elevato - aggiunge - è un corpo franoso che fa parte di un'altra frana cosiddetta chiamata paleofrana finora inattiva ma che è ancora più importante perchè coinvolge buona parte del versante". Tanti termini per confermare che sotto il paese di Rosenga la terra si è mossa. Colpa del diluvio di piogge di questi ultimi giorni che hanno messo in ginocchio la nostra regione. "Dai primi rilevamenti - prosegue Sandroni - dovrebbe essere profonda una decina di metri". Ora gli interventi da mettere in campo.

"Davanti a me fiamme alte due metri ho anche temuto che potesse esplodere"

“Davanti a me fiamme alte due metri ho anche temuto che potesse esplodere”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona “Ero nel mio ufficio, è arrivato un dipendente che stava ai piani superiori e ha visto che dalla tromba delle scale saliva del fumo”. E' passata circa un'ora e mezza dall'incendio, ma ancora l'odore denso e acre del fumo non si stempera nel palazzo del consiglio regionale di piazza Cavour. Ed è ancora caldo il battito del cuore di Giancarlo D'Anna, del gruppo Pdl, che si è armato di coraggio e ha affrontato il fuoco. Il consigliere-pompieri continua il racconto. “Quel dipendente agitato diceva di uscire perché c'era un incendio. Ho chiesto dove fosse, era a quattro-cinque metri dal mio ufficio”. Continua a descrivere il film del rogo. “C'era una porta a vetri con la maniglia anti-panico, ho visto le fiamme alte un paio di metri. Il vetro scottava, ho temuto potesse esserci un'esplosione”. Ha seguito l'istinto. “Erano stati già chiamati i vigili del fuoco, ho provato a spegnerlo subito per evitare se si propagasse”. Ha impugnato l'estintore più vicino, mi sono abbassato fin quasi a sdraiarmi per terra, svuotato quello ho preso altri due estintori”. Alla fine ha vinto lui. Ci ripensa. “Ero davanti a quella porta che bruciava, non sapevo cosa ci fosse dietro, una volta spento l'incendio l'ho buttata giù. Avevo uno straccio che ho usato per non respirare il fumo e la polvere degli estintori, con un lembo ho tirato giù la porta e dietro c'era materiale plastico che non aveva preso fuoco”. E pensa al futuro. Mi auguro che ci sia una maggiore attenzione alla sicurezza soprattutto per lo svolgimento dei lavori durante le ore di ufficio a garanzia e tutela dei dipendenti”.

"Si è trattato di un evento imprevedibile"

“Si è trattato di un evento imprevedibile”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Montecassiano Che si potesse evitare è un'affermazione troppo perentoria perché gli amministratori del Comune la possano pronunciare. Certo è che l'alluvione che ha colpito in questi giorni le frazioni di Sambucheto e Sant'Egidio di Montecassiano era decisamente annunciata. L'argine del Potenza era da tempo che lanciava segnali di cedimento. E mentre il sindaco Mario Capparucci è molto impegnato tra un incontro e l'altro per cercare di tamponare le emergenze e chiede ai cittadini di non alimentare le polemiche “che con quelle non si ricostruiscono gli argini”, insieme a lui a lavorare giorno e notte è il suo vice e assessore ai Lavori pubblici Giulio Farina.

“Potremo spiegare quanto è stato fatto dal Comune – dice il sindaco – ma per ora stiamo cercando di ripristinare la normalità, è stato un evento straordinario e non prevedibile”. Così, mentre sta finendo di pulire il garage della sua abitazione dagli ultimi detriti dell'acqua, il vicesindaco si fa carico di fare il punto e soprattutto di tranquillizzare la cittadinanza. “Stiamo cercando di quantificare i danni, anche stamattina (ieri per chi legge, ndr.) con l'ingegnere dell'ufficio tecnico abbiamo eseguito l'ultimo sopralluogo e tra smottamenti e allagamenti saremo sull'ordine del milione e mezzo di euro”. Tanti, troppi per un Comune come Montecassiano. A Sambucheto la situazione è disastrosa, i garage e i piani terra delle abitazioni non hanno salvato mobili, elettrodomestici, effetti personali. Persino tre auto sono da buttare, una nuova di zecca. Da oggi però è possibile fare richiesta in Comune di un risarcimento, che ovviamente sarà “girato” in Regione nel caso il governatore Gian Mario Spacca riuscisse a strappare un fondo dal Governo per gli alluvionati. L'intero territorio sarà tappezzato di cartelloni in cui si invita la cittadinanza a rivolgersi all'ufficio tecnico per la compilazione di una scheda con cui si denunciano i danni. Poi sarà il Comune a provvedere alle verifiche e alla quantificazione. Per quanto riguarda le cause della rottura dell'argine del Potenza, all'altezza di Sambucheto, per la quale Nadia Pellegrini, residente nella frazione, in questi giorni aveva denunciato la negligenza delle istituzioni, l'assessore Farina dichiara che da tempo aveva sollecitato la Provincia e la Protezione civile. “Il Comune non ha competenze – fa sapere -, deve solo provvedere alla manutenzione dei fossi che scaricano sul fiume, alla quale abbiamo provveduto regolarmente quest'estate. Purtroppo c'è una legge che vieta di prelevare sabbia dal letto dei fiumi e di toccare gli alberi, per cui il letto del Potenza si è alzato con la piena ed è straripato, oltre a cambiare corso in modo naturale”. E per rispondere alle richieste del consigliere comunale del Pd Leonardo Catena che sollecitava, anche l'altra sera in consiglio comunale, il ripristino del ponte, Farina annuncia che entro domani l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico potrà dare una valutazione sul grado di stabilità. “Per ora abbiamo disposto il transito alternato a piedi, ma credo che in pochi giorni potremo consentire anche quello dei mezzi leggeri”. Del resto così non è possibile andare avanti. Il traffico che da Recanati va verso Macerata è stato tutto deviato sulla statale 77, creando disagi e rallentamenti alla viabilità. Intanto il passaggio della corsa ciclistica Tirreno-Adriatico è stato deviato e, all'incontro di ieri in Prefettura, è stato fatto presente la necessità di un intervento urgente della Provincia. “Il sindaco si è attivato per chiedere al ministro Tremonti, così come hanno fatto altri Comuni, di poter soprassedere al rispetto del patto di stabilità, considerata la particolare emergenza – conclude l'assessore Farina -. Solo così abbiamo la possibilità di accendere mutui e poter intervenire con lavori di ripristino. Per il risarcimento dei cittadini purtroppo non possiamo anticipare nulla, dobbiamo confidare solo nei finanziamenti”.

"Siamo stati abbandonati"

“Siamo stati abbandonati”

Protesta dei residenti di Cavignano. Celani e Castelli incontrano Letta

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli Il presidente della Provincia Celani ed il sindaco Castelli, accompagnati dai parlamentari marchigiani Piscitelli, Casoli e Saltamartini, hanno incontrato il sottosegretario alla vicepresidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta per rappresentare al governo le attuali emergenze che deve fronteggiare il Piceno a cominciare dai danni provocati dal maltempo ad infrastrutture ed aziende e dal pedaggio sull'Ascoli mare. I due politici locali hanno presentato la richiesta formale di indennizzo dei danni, formulata in nove punti. Letta ha assicurato che porterà le istanze del territorio al Consiglio dei ministri in programma domani. “E' la risposta - afferma Celani - a chi accusa la Provincia di immobilismo. Si aprirà ora una seconda fase costituita da una attenta e dettagliata conta dei danni per ottenere il risarcimento”. Intanto, il governatore delle Marche Spacca ha effettuato un sopralluogo in elicottero sulle zone sommerse dall'acqua e oggi incontrerà alcuni esponenti del governo.

Gli abitanti della frazione di Cavignano al confine con Folignano, sono allo stremo. A causa dell'ondata di maltempo l'unica via d'accesso è rimasta bloccata in entrambi i sensi - verso Ascoli e verso Folignano - e tra la popolazione ci sono anziani, bambini e disabili. Daniele Cannellini, portavoce degli abitanti a Folignano richiama alle proprie responsabilità l'Amministrazione guidata dal sindaco Castelli: “Ci hanno dimenticato! Da otto anni subiamo danni alla strada ed alle proprietà. Sindaci ed assessori comunali uscenti in tempo di elezioni ci hanno promesso, lavori, migliorie e manutenzioni, ma ancora oggi ci troviamo in una situazione che va sempre a peggiorare. Ogni anno la strada si ridimensiona e aumentano i rischi di chi la percorre. L'assurdo è che si tratta di una strada di di 800 metri che la Cecabioche alla zona di piazza Immacolata.

Intanto, ieri i responsabili dell'Enel hanno comunicato all'assessore provinciale alla protezione civile, Giuseppe Mariani, che in serata avrebbe potuto dare l'ok per lo spegnimento dei gruppi elettrogeni. Quindi è stata ripristinata in toto l'erogazione dell'energia elettrica dopo che nell'area montane si era verificato un black out durato quasi una settimana. “Voglio rivolgere un caloroso ringraziamento - ha detto l'assessore Mariani - a tutti coloro che hanno partecipato all'opera di soccorso nelle zone colpite dal maltempo. Hanno mostrato un'eccellente professionalità evitando così che venissero coinvolte, come purtroppo è accaduto nel fermano, le persone. I danni sono rilevanti. Ora chiederò al Governo i soldi necessari per mettere in sicurezza i punti che hanno presentato le maggiori criticità. Dispiace dover registrare che siano state mosse le solite critiche strumentali”.

La scorsa settimana sull'Ascolano si è registrata la caduta di 220 millimetri di acqua, tre volte in più del 1992 quando l'alluvione del 10 aprile provocò danni molto ingenti, allagando una vasta area alla foce del fiume Tronto.

"Nubifragio, dal Pd solo critiche elettorali"

"Nubifragio, dal Pd solo critiche elettorali"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Civitanova Sindaco, consigliere incaricato alla sicurezza e Pdl: tutti uniti nel difendere l'operato del Comune durante l'emergenza maltempo. L'interrogazione presentata da Giorgio Palombini (Pd) sulla gestione della situazione è aspramente criticata. "E' il frutto di una becera campagna pre-elettorale basata su fatti inesistenti o marginali – scrive il coordinamento cittadino del Pdl – se la nostra città ha subito solo danni e disagi lievi, si deve agli interventi realizzati dopo l'alluvione del novembre 2000: innalzamento dei ponti sul Castellaro, sistemazione dello sbocco del Maranello, nuovi collettori fognari a Fontespina e nel rione Fontanella. Le domande da porsi sono altre: perchè il Chienti non è riuscito a smaltire l'ondata arrivata dall'affluente Ete Morto? Perchè nella parte terminale del fiume insistono due grandi boschi? Chi pagherà per smaltire l'enorme quantità di arbusti ed alberi che la piena ha scaricato sulla nostra costa? Ricordiamo che gli enti preposti sono le Province di Fermo e Macerata, la Regione e l'Anas".

Il sindaco Mobili vuole evitare toni polemici e spiega che la conferenza stampa delle 12 del mercoledì, giorno clou dell'emergenza, non ha tolto tempo alla gestione della situazione.

"Nell'occasione i giornalisti sono stati informati dall'assessore Carassai su tutti gli interventi in atto – dice Mobili – non si è parlato solo del borgo marinaro. Alle 7.55 ho ricevuto la prima chiamata e 5 minuti dopo ero in giro con l'auto del Comune. Siamo stati anche tamponati. Solo dopo la mezzanotte sono andato a casa, quando non c'erano più grandi rischi". Il resoconto della giornata è offerto proprio da Giovanni Corallini, consigliere alla sicurezza. "Alle 7.30 erano già attivati Protezione civile e responsabile dell'ufficio tecnico; alle 7.50 ho chiamato la comandante della polizia municipale che mi ha confermato che tutto il personale, dopo i servizi presso le scuole, sarebbe stato dirottato sui punti nevralgici della viabilità. Solo alle 8 la polizia stradale ha informato i vigili della chiusura della superstrada. In serata, la squadra di reperibilità è accorsa con le ruspe a Santa Maria Apparente e in contrada San Domenico. Purtroppo il fango non è arrivato solo dal maltempo ma anche dalla politica".

A Casette d'Ete riapre il ponte della tragedia

Ieri recuperata la vettura delle due vittime Il Comune si mobilita per cercare nuovi aiuti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Sant'Elpidio a Mare Riapre il ponte, riemerge l'auto della tragedia, il Comune chiede misure speciali per fronteggiare le ingenti spese necessarie per rimettere in piedi la città. Sono le principali novità emerse nella giornata di ieri. Dal primo pomeriggio, dopo gli ultimi controlli effettuati in mattinata, ha riaperto il ponte sull'Ete, sommerso dall'acqua del fiume prima dell'alba del 2 marzo.

La frazione di Casette, di fatto spaccata in due da una settimana, è tornata ad unirsi. Il lato Ovest della struttura, quello più pesantemente danneggiato, rimane chiuso, ma il traffico carrabile è di nuovo possibile grazie al senso unico alternato e regolato da un semaforo. Un modo per tornare anche ad una viabilità regolare, dopo alcuni giorni in cui il primo tratto della Mezzina ha sofferto un traffico decisamente più intenso e lunghe code negli orari di punta. Nella mattinata, a circa 1.5 chilometri dal ponte, è stata estratta la Bmw grigia su cui viaggiavano le due vittime del 2 marzo, Valentina Alleri e Giuseppe Santacroce, insieme a Silvana Granata. Il veicolo, trascinato dalla piena del fiume, è stato scorto dai volontari della Protezione civile lunedì pomeriggio, ancora quasi sommerso sotto il livello dell'acqua e rovesciato con le ruote verso l'alto. Le operazioni hanno richiesto un paio di ore di lavoro, con l'allestimento di una piattaforma su strada Santa Croce per tenere un braccio meccanico della portata di 60 metri, che ha sollevato la carcassa dell'auto. La situazione degli evacuati al momento vede 21 nuclei familiari ancora ospiti presso strutture recettive o familiari, mentre 23 persone, dall'inizio della crisi, hanno potuto fare rientro nelle loro abitazioni.

La giunta guidata dal sindaco Alessandro Mezzanotte ha stabilito ieri una serie di richieste per affrontare le spese straordinarie che ente e privati dovranno affrontare da qui ai prossimi mesi. Il primo cittadino ha chiesto una proroga dei termini per la presentazione del bilancio di previsione, che andrebbe portato in consiglio comunale entro il 31 marzo. Proposta inoltre una deroga per l'anno 2011 al rispetto del patto di stabilità; inoltre, il Comune elpidiense chiederà la sospensione delle tasse per 6 mesi per tutte le famiglie e le aziende colpite dall'alluvione, ed una sospensione del pagamento dei mutui, sempre per 6 mesi. Misure che probabilmente saranno richieste anche da altri enti locali colpiti dalle violente precipitazioni della scorsa settimana. Mezzanotte domani si recherà ad Ancona per il consiglio regionale straordinario, presentando proprio in quella sede le richieste appena deliberate.

Alluvione, ora rischia la spiaggia

La mareggiata minaccia i lavori in corso al pontile: “Ombre sulla stagione estiva”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Falconara “In questo momento di difficoltà è necessario che tutte le forze politiche comunali facciano fronte comune per chiedere il prima possibile il riconoscimento dello stato di calamità a Falconara”. Questo è quanto dichiarato da Marco Giacanella, capogruppo del Pdl falconarese, alla commissione convocata ieri dai presidenti delle Commissioni “Ambiente” e “Sicurezza”. L'operazione servirebbe per permettere l'erogazione da parte del Governo di fondi di supporto a cittadini e imprese colpiti dalla recente alluvione. La commissione congiunta è stata indetta per informare il consiglio comunale sull'effettiva criticità della situazione portata dalla calamità. In merito sono stati ascoltati gli assessori Clemente Rossi e Matteo Astolfi, che hanno coordinato le azioni di soccorso durante l'emergenza.

I due hanno dichiarato che da una prima analisi le principali situazioni critiche sono state provocate dalle esondazioni dei fossi Canetacci, Vallato del Mulino e Rigatta. Il primo di questi ha provocato, in particolare, l'esondazione delle acque sull'aeroporto, mentre la causa dell'allagamento dell'hotel Avion è imputabile all'esondazione parziale del fosso Vallato del Mulino.

“Grazie ai 2,9 milioni di euro stanziati dal governo centrale ed ai fondi accantonati dalla Regione Marche è realizzabile e non più procrastinabile una seria programmazione di messa in sicurezza idrogeologica dei fossi e dei corsi d'acqua che passi attraverso una soluzione progettuale condivisa tra i vari livelli istituzionali e tra tutte le autorità che hanno competenze in questo settore - dichiarano in concerto gli assessori Astolfi e Rossi – Ciò posto quindi, non sono più possibili, nè accettabili ritardi circa la realizzazione di opere che tutelino la sicurezza di tutti gli abitanti e le imprese, in particolare di quelli di Fiumesino”.

Ad aggiungersi allo stato precario dei fossi di Falconara, secondo Giacanella, si aggiunge anche quello delle spiagge. Queste avrebbero subito dei danni a causa delle mareggiate derivanti dal maltempo, causando un rilevante innalzamento del livello del mare, che potrebbe minare alla fruibilità estiva del litorale falconarese. Per il capogruppo del Pdl sarebbe, quindi, augurabile un'azione di rivalutazione delle scogliere e della spiaggia, per non danneggiare ulteriormente gli operatori degli stabilimenti balneari interessati.

L'amministrazione comunale di Falconara si dice soddisfatta dell'operato dei due assessori che, grazie all'impegno, della Protezione civile, dei Vigili del fuoco, dei Carabinieri, degli operai del Comune e di Marche Multiservizi hanno saputo organizzare al meglio il servizio di soccorso. Qualità che sembra essere stata riconosciuta anche dai partiti di opposizione, dichiarando la capacità di gestione, tempismo ed efficienza nell'affrontare l'emergenza dimostrate dall'Amministrazione.

Si stacca un pezzo di montagna

La frana travolge la strada tra Rosenga e Pianello. Collegamenti interrotti, blackout nella frazione

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Genga Impressiona la frana che ha investito la strada che collega la piccola frazione di Rosenga al paese di Pianello. Si presenta con un fronte largo un centinaio di metri e lungo altri due cento e muove una massa stimata di terra, detriti e rocce di almeno 300.000 metri cubi. Sta trascinando a valle tutto quello che trova sul suo passaggio e non si ferma anche perché è una cosiddetta frana attiva, ovvero una di quelle che cammina e sui cui - almeno ieri - nessuno osa proferire se e quando si fermerà. “Di prima mattina – racconta un testimone - ad occhio nudo si vedevano le fronde degli alberi spostarsi e si sentiva addirittura lo scricchiolio provocato dal movimento”.

Un problema grave anzi gravissimo anche perché il piano assetto idrogeologico non esclude che potrebbe coinvolgere una parte del versante del Colle Sant'Angelo, il monte che precede monte Frasassi e vigila l'entrata della Gola. Ragione per cui questa mattina i vertici del servizio assetto del territorio della provincia di Ancona, della Protezione civile e dell'autorità di bacino della Regione saranno sul posto per affiancare il sindaco e l'ufficio tecnico comunale. “Per fortuna, è successo di notte”, riferisce Germano Fedeli, residente da una vita a Rosenga. Pragmatico, afferma: “Se una macchina transitava proprio in quel momento allora sì che sarebbe stato grave”.

“Quando mio fratello Andrea alle 5 mi ha avvertito che, per recarsi al salumificio di Meleto, doveva passare per la vecchia strada di terra di Vallemanica perché la direttrice era interrotta da una frana, nessuno avrebbe pensato che era così grande - racconta una residente - nel buio ha visto solo un po' di terra e qualche albero”. Tuttavia è alla luce del giorno che ci si rende conto che la strada non c'è più. Il manto d'asfalto è frantumato e il guarda rail è stato strascinato una ventina di metri a valle.

“E' stata l'interruzione dell'elettricità ad avvertire che qualcosa non andava - spiega un altro testimone - anche perché in paese abbiamo un anziano che vive collegato ad un respiratore”. La frana ha trascinato il palo che sorreggeva la linea di 10.000 volt. Un danno che un team dell'Enel ha subito riparato installando un generatore a diesel nel cuore del paese. Sul posto sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco di Fabriano, una squadra di cinque uomini capitanati da Stefano Cecchetti che hanno transennato la zona; poi i vigili urbani e i carabinieri della locale stazione. A seguire di persona tutte le operazioni, il sindaco Giuseppe Medardoni che, impotente, ascolta le preoccupazioni dei residenti di Rosenga che dista almeno ottocento metri dalla frana dove ogni ora si allargano le crepe e i crepacci nel terreno.

Uno slalom tra pietre e fango

Strade interne come campi minati. L'agricoltura conta i danni: tra 10 e 20 milioni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo Le piogge torrenziali e l'ondata dell'Ete Vivo sono alle spalle ma i danni (ingenti) restano. Nell'entroterra, come lungo la costa, fioccano le segnalazioni dei cittadini che lamentano ritardi negli interventi e strade mal ridotte. Ad essi si sommano anche quelli delle istituzioni. A Montotone le condizioni della Provinciale n. 61 Montottonese Nord peggiorano giorno dopo giorno. Quasi due anni fa crollò quasi metà strada in due punti. Oltrepassarla ora con le auto è un'impresa ardua, oltre che pericolosa.

“Da quella data più volte questa Amministrazione comunale si è attivata per sollecitare l'intervento della Provincia di Fermo che solo a fine 2010 ha appaltato i lavori per la sistemazione dei tratti dissestati - ha spiegato il vice sindaco Andrea Rossetti - . Lavori che sono poi stati rimandati al maggio 2011 per l'incombere della stagione invernale. A livello geologico si tratta di un movimento franoso (perimetrato nel Piano d'Assetto Idrogeologico e indicato con pericolosità elevata) che coinvolge sedimenti prevalentemente sabbiosi saturi d'acqua che si reggono su uno strato argilloso impermeabile.

“Da ciò è facile intuire che le intense e continue precipitazioni dei giorni scorsi hanno fortemente aggravato la situazione dal momento che l'acqua, infiltrandosi nei livelli sabbiosi di terreno ne aumenta il peso causandone lo scivolamento. Non si capisce poi come mai proprio in questi giorni, dopo che da lunedì la strada ha ceduto in altri tre punti, la Provincia ha deciso di intervenire coprendo quello che resta della strada con del ghiaione, aumentando il peso del corpo di frana e di fatto aggravando la situazione”.

Intanto problemi per l'agricoltura. Non solo hanno visto le proprie pecore annegare a causa dell'esondazione dei fiumi, ma hanno anche dovuto pagare di tasca propria i costi per smaltire le carcasse. E' una delle vicende emerse dall'incontro tra una settantina di imprenditori piceni alluvionati con l'assessore regionale all'Agricoltura Paolo Petrini, organizzato dalla Coldiretti Ascoli Fermo. Un appuntamento voluto allo scopo di lanciare la campagna per una prima valutazione più approfondita dei danni subiti, in vista del summit che lo stesso Petrini e il presidente Spacca avranno col sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, in programma oggi a Roma. Proprio per quantificare nel più breve tempo possibile il conto delle esondazioni la Regione ha predisposto una apposita modulistica, presentata agli agricoltori. L'incontro è stato aperto dal presidente di Coldiretti Ascoli Fermo, Paolo Mazzoni, il quale ha sottolineato l'importanza di procedere in maniera attenta al calcolo dei danni nei vari Comuni, in modo da evitare il rischio per le aziende di aggiungere la beffa al danno e non vedersi riconosciuti i pesantissimi costi del maltempo. Gli agricoltori presenti hanno portato le proprie testimonianze, dai vivaisti che si sono visti portar via migliaia di vasi agli allevatori che non solo hanno avuto le proprie pecore annegate, ma sono stati costretti anche a pagare il costo dello smaltimento delle carcasse, fino a chi ha trovato i campi di ortaggi completamente coperti dall'acqua e dal fango. All'iniziativa ha preso parte anche il sindaco di Grottammare, Luigi Merli. Secondo una prima stima dei danni, ancora non ufficiale, la sola agricoltura del Fermano ha subito danni che vanno da 10 ai 20 milioni di euro.

i percorsi di emergenza

- Cronaca

Per infarto e ictus servono esperienza e tecnologia

La domanda sul numero adeguato di ospedali va letta, ovviamente in un discorso di rete e dove le maglie di questa rete potrebbero essere più larghe. Dove? Agli estremi, alla periferia, non in centro di Modena dove delle duplicazioni di Policlinico e Baggiovara si è già parlato.

Siamo così partiti da due casi realmente accaduti di soccorso ai capi opposti del territorio dove ci sono servizi differenti e difficoltà logistiche specifiche del territorio. Da una parte un infarto a Mirandola, dall'altra un ictus a Montese.

Partiamo dalla Bassa. Sono le 22.25 e la richiesta al 118 arriva per una «modesta fatica a respirare da 30 minuti per un paziente iperteso di 71 anni, che appare cosciente e sudato». L'ambulanza arriva sul posto dopo 6 minuti, l'infermiere esegue un elettrocardiogramma e lo trasmette all'Unità Terapia Intensiva Coronarica di Mirandola che conferma la presenza di un infarto miocardico acuto e indica come destinazione giusta il laboratorio di emodinamica della Cardiologia del Policlinico di Modena. L'ambulanza lascia la casa del paziente alle 22.52 e arriva al Policlinico, senza passare dal pronto soccorso ma direttamente nel padiglione cardiologico, dopo 59 minuti. La riapertura della coronaria avviene dopo altri 20 minuti. Viene da chiedersi: perché il paziente non si è fermato a Mirandola? «La procedura di angioplastica primaria - spiega la centrale operativa del 118 - necessita di particolare competenza da parte dei cardiologi emodinamisti e dell'equipe di supporto che li coadiuva, questa può essere raggiunta e mantenuta solo con una ripetizione frequente di tali manovre. In poche parole formazione, esperienza e tecnologia ai massimi livelli, il tutto all'interno di una rete che sappia pescare il paziente giusto. La strategia della centralizzazione diretta, ovvero il trasporto diretto del paziente senza sostare nell'ospedale periferico, è una delle maggiori conquiste dell'emergenza e del 118».

A Montese un caso di ictus. Una donna di 74 anni sta male, cade a terra, farfuglia parole incomprensibili, perde forza alla gamba destra. L'allarme viene dato dalla figlia. Dopo 8 minuti arriva l'equipe del 118 e la situazione è abbastanza chiara: ictus ischemico, ovvero lesione di un'area cerebrale da ostruzione del vaso arterioso che la rifornisce. La figlia chiede di portare la madre all'ospedale di Vergato (Bologna) perché è più vicino. Risposta chiara: «A Vergato non è possibile attuare la terapia per sua madre e neanche a Vignola, dobbiamo andare a Baggiovara, è l'ospedale di riferimento per le patologie neurologiche in provincia».

L'ictus ischemico fa parte delle cosiddette "patologie tempo dipendenti", ovvero quelle situazioni gravi in cui l'intervallo tra esordio dei sintomi e terapia definitiva condiziona l'entità e l'estensione della lesione: «La terapia definitiva - spiega la centrale operativa 118 - ha bisogno di competenza, disponibilità diagnostiche, rapidità, insomma di uno staff in grado di mettersi in moto quando scatta l'allarme "codice ictus" lanciato dalla centrale del 118. Oggi Modena è ai vertici nazionali ed europei per il trattamento dell'ictus: Baggiovara è il centro di riferimento 24 ore su 24, Carpi copre l'area Nord dalle 8.30 alle 20 e nel prossimo futuro anche la Medicina di Pavullo parteciperà al progetto con il cosiddetto Tele-Stroke, la possibilità cioè di applicare la procedura in consulenza diretta con la Stroke Unit di Baggiovara».

(d.b.)

Maltempo: inondazione area jonica, comuni chiedono emergenza

09/03/2011 -

Italia-Mondo

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

(ANSA) - BARI, 9 MAR - Strade distrutte, compresi tratti della statale 106 Jonica - che collega Calabria, Basilicata e Puglia - vigneti abbattuti, campi allagati, masserie e aziende agricole circondate dall'acqua, ferrovia Metaponto-Taranto interrotta. E' il quadro dell'area jonico-metapontina a una settimana dall'esondazione del fiume Basento e, soprattutto, dall'apertura della Diga nel Materano. Per domani, e' previsto un consiglio intercomunale per la richiesta della dichiarazione dello stato di emergenza.

l'assetto idrogeologico è preoccupante

- Provincia

«»

Castelnovo Monti, riaperta via Bellessere ma il sindaco chiede fondi per risolvere il problema

CASTELNOVO MONTI. Creano preoccupazione in questa fase di uscita dall'inverno, le condizioni delle strade in montagna ed anche l'assetto idro-geologico generale dell'appennino reggiano. Si evince chiaramente dalle parole del sindaco di Castelnovo Monti, Gianluca Marconi, nell'annunciare la riapertura di via Bellessere avvenuta ieri mattina dopo un complesso intervento su una frana a monte della strada.

«E' stato compiuto un importante lavoro di bonifica da parte dei Vigili del fuoco del nucleo Saf (Speleo-Alpino-Fluviale) - spiega Marconi - gli stessi che da diversi anni collaborano con noi per il disgaggio delle pietre a rischio caduta lungo le pareti della Pietra di Bismantova, che in via Bellessere hanno eliminato il rischio immediato ripulendo il ripido versante grazie all'ausilio di corde ed imbracature. Il nostro personale ha poi liberato la carreggiata, e la strada ieri era di nuovo percorribile. La frana in oggetto è ben conosciuta e seguita dagli uffici comunali, ma per una messa in sicurezza definitiva del versante sarà necessario un intervento più articolato, complesso ed oneroso».

Già lo scorso anno Marconi aveva inoltrato una richiesta di finanziamento alla Protezione Civile Emilia Romagna per 150 mila euro, stima tuttavia indicativa, che non aveva ottenuto risposta.

«Ora - prosegue il sindaco - anche grazie all'intervento dei Saf, che hanno scattato numerose fotografie del versante, potremo effettuare una stima più precisa, e rinnoverò già nei prossimi giorni la richiesta di contributo per collocare una rete para massi su tutto il versante a rischio. Quello che è certo è che questo inverno ha visto una forte alternanza di periodi di gelo e disgelo, mettendo a dura prova non solo l'assetto idrogeologico della montagna, ma anche tutte le strade, comunali e provinciali».

«Gli asfalti si presentano fortemente danneggiati, e in questo periodo, viste le condizioni climatiche non facili, si possono effettuare solo interventi tampone. Anche nei prossimi mesi saremo costretti a scegliere dove intervenire - conclude Marconi - in base ad una scala di priorità, dato che i fondi a disposizione sono sempre meno e ci troviamo in grosse difficoltà». (l.t.)

Rispondere ai disastri: la resilienza a Roma e Firenze

Potenziare la capacità di risposta ai disastri a livello locale: i sindaci di Roma e Firenze, Alemanno e Renzi, hanno sottoscritto la campagna "Making Cities Resilient"

Articoli correlati

Venerdì 15 Ottobre 2010

Solidarietà e utopia:

"Gli Angeli del Fango"

Mercoledì 9 Marzo 2011

Riduzione dei rischi naturali

attraverso la cooperazione

tutti gli articoli » *Mercoledì 9 Marzo 2011 - Attualità -*

Roma e Firenze hanno aderito alla campagna delle città resilienti. Oggi, durante la seconda giornata di "Hyogo Framework for Action 2005-2015: launch of the Mid-Term Review Report and Disaster Risk Reduction in South Eastern Europe and in the Mediterrean", i sindaci di Roma e Firenze, Gianni Alemanno e Matteo Renzi, hanno sottoscritto la campagna 'città resilienti'. Il numero delle città che aderiscono alla campagna ISDR "Making Cities Resilient" è in crescita: dopo Venezia e Ancona, anche Roma e Firenze vogliono potenziare la propria capacità di risposta ai disastri a livello locale.

Ricordando l'alluvione del 1966 e gli Angeli del Fango, il sindaco di Firenze ha ribadito la necessità di una pianificazione territoriale sostenibile e di investimenti per la sicurezza dei cittadini. Gianni Alemanno ha invece ricordato le azioni già avviate dalla città di Roma, come previsto dall'accordo, per la salvaguardia delle vite umane, delle infrastrutture e dei beni culturali, tra cui il censimento dei beni culturali sul territorio romano avviato dalle associazioni di volontariato.

L'importanza di potenziare la capacità di risposta ai disastri a livello locale è stata sottolineata anche da Margaretha Wahlstrom, rappresentante speciale del Segretariato generale delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di catastrofi. Durante il suo intervento è infatti emerso il problema della difficoltà di beneficiare a livello territoriale dei programmi nazionali ed internazionali: sono infatti pochi gli enti territoriali a conoscenza delle risorse disponibili per l'attuazione di campagne di prevenzione e gestione del rischio. In questo contesto, è stata ribadita anche oggi l'importanza di formare e informare la popolazione sui rischi presenti sul territorio.

Presente al convegno e alla firma della campagna "Making Cities Resilient" anche il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, che ha colto l'occasione per sottolineare l'importanza delle buone pratiche di prevenzione dei rischi da parte degli attori istituzionali e dei cittadini.

Elisabetta Bosi

Mentre il terremoto continua a dare piccoli colpetti qua e là (ieri due scosse: 2.2 alle 8.11 n...**Mercoledì 09 Marzo 2011**

Chiudi

Mentre il terremoto continua a dare piccoli colpetti qua e là (ieri due scosse: 2.2 alle 8.11 nei pressi di Campotosto e 1.8 alle 13.26 vicino a San Demetrio), sono arrivati i risultati di uno studio senza precedenti che ha consentito di studiare con grande precisione le deformazioni avvenute nella faglia che ha causato la scossa del 6 aprile. Il sisma più documentato d'Italia è diventato così il banco di prova del nuovo strumento che permette di "tenere d'occhio" i terremoti, descritto sul Geophysical Journal International dai ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). Il terremoto dell'Aquila è stato utilizzato come riferimento perché «è quello per il quale abbiamo la più grande quantità di dati geodetici», hanno osservato i due autori della ricerca: l'ingegnere Simone Atzori e il fisico Andrea Antonioli, entrambi dell'Ingv. Quello che emerge «è una nuova distribuzione della dislocazione sul piano di faglia» che «differisce un po' da quelle presentate in passato». Ossia risultano distribuiti in modo diverso gli sforzi sulle faglie vicine ed è possibile fare «nuove considerazioni sul meccanismo della rottura». Il modello, hanno detto ancora i ricercatori, è adesso uno strumento a disposizione della ricerca. Basato su tecniche di rilevamento da satellite, come l'interferometria differenziale radar dello spazio (Dinsar) e misure Gps, permette di misurare la deformazione del terreno provocata dalle faglie con una precisione inferiore al centimetro. Misure di questo tipo, secondo i ricercatori, sono «un passo in avanti per una corretta comprensione del fenomeno e delle sue conseguenze», ad esempio per descrivere dove e come una faglia si è mossa e per sapere come le faglie vicine possono essersi "caricate" aumentando la possibilità di eventi successivi.

S.Das.

RIPRODUZIONE RISERVATA

SULMONA - Una strumentalizzazione fuori luogo che la Snam poteva risparmiarsi: così...**Mercoledì 09 Marzo 2011**

Chiudi

SULMONA - Una «strumentalizzazione fuori luogo» che la Snam poteva risparmiarsi: così i comitati cittadini per l'ambiente rispondono al colosso energetico che aveva fatto riferimento alla crisi libica per sottolineare l'importanza del gasdotto e della centrale di spinta a cui i comitati si oppongono e che la commissione regionale ha «bandito» con una legge che andrà in discussione in consiglio il prossimo 22 marzo. I comitati, che presidieranno le assise regionali il giorno della discussione della legge, fanno notare infatti che, come assicurato dal ministro Paolo Romani, non si è creato nessun problema dalla chiusura del gasdotto libico Greenstream da cui l'Italia importa il 10 per cento del fabbisogno nazionale. «Il mercato del gas in Europa è basato su contratti ventennali “take or pay” - spiegano i comitati - Ogni anno l'Eni è obbligata a ritirare e a pagare a Gazprom (la società statale russa) 25 miliardi di metri cubi di gas». Con la recessione del 2009 e 2010, insomma, il “credito” di gas per l'Italia è ancora alto. «La Snam continua ad eludere la domanda: è vero o no che il progetto presenta carenze molto gravi? E cioè che mancano studi di dettaglio su aspetti fondamentali quali il rischio sismico, il rischio idrogeologico e la qualità dell'aria? - continuano i comitati - Non lo diciamo noi, ma lo ha sancito la commissione nazionale Via che, ciò nonostante, ha assurdamente dato un parere favorevole che più che tecnico è politico. Stante le pesanti criticità del metanodotto non sarebbe il caso che la Snam accettasse di confrontarsi con le istituzioni e i cittadini per individuare un diverso tracciato?».

Sulmona, Anas. «Nonostante il parere non favorevole del comitato Ccr-Via della Regione Abruzzo sullo studio di incidenza ambientale, presentato dall'Anas, il progetto verrà valutato dal ministero dell'Ambiente». E' quanto precisa l'Anas in merito al blocco dei lavori sulla strada che congiunge la Valle Subequana alla Valle Peligna e che come denunciato da Berardino Musti, è dovuto alle osservazioni fatte dalla Regione al progetto, tra cui quella di operare in ore diverse per non disturbare la nidificazione degli uccelli. «L'architetto dell'Anas, Pasquale Di Giambattista - precisano ancora dalla società - non ha mai rilasciato interviste o considerazioni in proposito a Berardino Musti».

P.Iav.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Senigallia non finirà più sott'acqua. E' al via infatti il progetto per ...

Mercoledì 09 Marzo 2011

Chiudi

di SILVIA SANTARELLI

Senigallia non finirà più sott'acqua. E' al via infatti il progetto per prevenire le esondazioni del Misa a Senigallia, un'opera frutto dell'applicazione di metodiche innovative a basso impatto ambientale per intervenire con processi programmati e non d'emergenza alle piene del fiume Misa. «Presto faremo un incontro per spiegare il piano particellare di esproprio - spiega l'ingegnere Massimo Sbriscia, dirigente del settore ambientale demanio idrico della Provincia - Quindi procederemo con gli espropri e infine verrà effettuata la gara d'appalto. Non siamo ancora in grado di dare una data d'inizio lavori, ma stiamo lavorando assiduamente a questo progetto che è molto importante soprattutto per quanti vivono e lavorano nella zona interessata». L'intervento anti-esondazione verrà realizzato con un investimento da parte della Provincia di Ancona di circa 3 milioni e 500 mila euro. E proprio in questi giorni i residenti si chiedono a che punto è il progetto che prevede la realizzazione di un'area agricola di compensazione idraulica nel bacino idrografico del fiume, precisamente in località Brugnetto-Bettolelle. Una zona ad elevato rischio di esondazione. «Durante l'ultima piena abbiamo rotto una porzione limitata dell'argine, operazione che, chi tengo a sottolineare, è stata effettuata perché autorizzata - prosegue Sbriscia - L'argine è stato chiuso quasi subito. E' un'opera che deve essere fatta presto, perché attia a scongiurare il rischio in una città con più di 40 mila abitanti». Intanto dopo l'esondazione del fiume Misa di mercoledì scorso prosegue la conta dei danni. «Abbiamo stimato per la Provincia di Ancona una cifra approssimativa di circa 8 milioni di euro per danni idreogeografici, stimandone 2 milioni per ogni fiume», conclude Sbriscia. Ma i danni riguardano anche molte attività. Tra le più colpite ci sono quelle della zona artigianale di via Po, invasa dall'acqua mercoledì mattina. A causare gli allagamenti secondo alcuni operatori sarebbero stati in parte anche i lavori di realizzazione di terza corsia e complanare. Il dito contro Società Autostrade era stato puntato anche lo scorso novembre, quando ad esondare era stato il fiume Cesano colpendo alcune attività della zona industriale adiacente al centro commerciale "Il Maestrale". Dopo l'ultima esondazione del Cesano della scorsa settimana, solo un'attività artigianale nei pressi de "Il Maestrale" è stata fortemente colpita. Altre imprese se la caveranno con la ritinteggiatura dei locali. Ieri infine la ditta incaricata ha iniziato i lavori di ripulitura della spiaggia, invasa dai detriti dopo le incessanti piogge e le mareggiate della scorsa settimana. I danni stimati ammontano a circa 300 mila euro. Gli operatori balneari hanno chiesto d'intervenire subito con la ripulitura del lido per permettere l'allestimento degli stabilimenti balneari.

RIPRODUZIONE RISERVATA

GENGA - Una mega-frana isola per qualche ora la frazione di Rosenga. Ieri verso le 6 i vigili del f...

Mercoledì 09 Marzo 2011

Chiudi

GENGA - Una mega-frana isola per qualche ora la frazione di Rosenga. Ieri verso le 6 i vigili del fuoco sono stati allertati per un grosso smottamento, 200 metri quadri per 150, che si è staccato dal costone sulla strada comunale che collega Pianello di Genga a Rosenga. Il movimento franoso, provocato dalle infiltrazioni d'acqua e dal maltempo dei giorni scorsi, è ancora in movimento. Intanto si è portato via la strada a circa 800 metri dalla frazione. Paura ma nessun problema per una decina le case.

***Simulato un black out dei sistemi di telecomunicazione nel comprensorio.
Questa l'esercitazione...***

Mercoledì 09 Marzo 2011

Chiudi

Simulato un black out dei sistemi di telecomunicazione nel comprensorio. Questa l'esercitazione svoltasi nei giorni scorsi nei pressi del nascente Centro operativo intercomunale (Coi) della Protezione civile, curata dal gruppo comunale dei volontari della Protezione civile. Sono state provate le operazioni di collegamento radio dei quattro comuni facenti parte della zona 1 del Coi, cioè Civitavecchia, S. Marinella, Allumiere e Tolfa. Il black out dei sistemi di telecomunicazione di solito avviene durante le emergenza, con la saturazione dei ponti ripetitori dei cellulari e delle linee telefoniche tradizionali. La Protezione civile ha così provveduto al collegamento radio di ogni sede comunale, che in caso di emergenza diventerebbe Centro operativo comunale. Grazie all'intesa tra la Protezione civile e i radioamatori delle sezioni Ari Civitavecchia e Ari Alto Lazio sono state eseguite prove tecniche di collegamento oltre che dalle sedi comunali, dove i sindaci potrebbero mettersi in contatto per eventuali decisioni congiunte, anche da diversi luoghi di ricovero. Venerdì alle 10 all'aula Pucci si terrà un convegno info-operativo sul tema: "Le istituzioni locali nelle emergenze di protezione civile". Interverranno il sindaco Gianni Moscherini, il delegato alla Protezione civile Andrea Pierfederici, il responsabile del dipartimento locale Carlo Sisti, il coordinatore Valentino Arillo e tutte le forze locali deputate a intervenire in caso di emergenza.

RIPRODUZIONE RISERVATA

La Ciociaria torna a tremare. Una scossa di terremoto è stata registrata alle 13.36 di ieri a n...

Mercoledì 09 Marzo 2011

Chiudi

La Ciociaria torna a tremare. Una scossa di terremoto è stata registrata alle 13.36 di ieri a nord-ovest di Sora, dove lo scorso 26 febbraio erano stati rilevati altre tre movimenti tellurici, il più intenso pari a 2.7 della scala Richter. Quello avvenuto ieri, epicentro a una profondità di 8,3 chilometri, è stato lieve, di magnitudo 2. Anche quest'ultimo evento è stato localizzato nel distretto sismico dei "Monti Ernici-Simbruini". I comuni più vicini nel raggio di dieci chilometri dall'epicentro, oltre Sora, sono: Broccostella, Castelliri, Isola del Liri, Pescosolido e Balsorano, quest'ultimo in provincia dell'Aquila.

RIPRODUZIONE RISERVATA

SANT'ELPIDIO A MARE La Procura di Fermo, dopo aver aperto un fascicolo di indagine, ha ...

Mercoledì 09 Marzo 2011

Chiudi

di IRENE CASSETTA

SANT'ELPIDIO A MARE La Procura di Fermo, dopo aver aperto un fascicolo di indagine, ha formulato l'ipotesi di reato di omicidio colposo contro ignoti, in merito all'alluvione che lo scorso 2 marzo è costata la vita a Valentina Alleri, 20 anni, e al patrigno Giuseppe Santacroce, 51 anni, travolti dall'esondazione del torrente Ete Morto a Casette d'Ete. I due stavano andando al lavoro in auto, insieme alla madre della ragazza, Salvina Granata, 47 anni, che era fortunatamente riuscita a gettarsi fuori dalla vettura e ad aggrapparsi al palo di un cartello stradale prima che la piena del torrente trascinasse con sé la Bmw grigia e i due suoi cari. La donna venne poi soccorsa da un residente a pochi metri dal punto dell'esondazione e riuscì a salvarsi. Giuseppe e Valentina vennero invece trascinati dalla violenza delle acque per diversi chilometri e ritrovati molte ore dopo l'alluvione. Il sostituto procuratore Luigi Ortenzi, titolare dell'indagine, cercherà di fare chiarezza e di ricostruire "la storicità dei fatti", se le segnalazioni di pericolo e le misure di allerta fossero o meno adeguate, e come mai la Bmw stava transitando in quel punto mentre il torrente esondava rompendo gli argini. Secondo alcune testimonianze raccolte sul posto sembrerebbe che l'auto fosse stata fermata ad un posto di blocco dei Carabinieri e che Giuseppe Santacroce, alla guida quella mattina, avesse scelto una strada alternativa, per poter oltrepassare il ponte e quindi recarsi a lavoro presso la Eurosuole di Civitanova Marche. Solo in un secondo momento, secondo quanto si è potuto apprendere, il magistrato valuterà se procedere anche per il reato di disastro colposo. Per ora non sarebbero previsti interrogatori, visto che si è nella prima fase dell'indagine, ovvero l'acquisizione dell'informativa. Nei giorni scorsi il Codacons aveva annunciato esposti alle procure delle Marche per i reati di disastro colposo, inondazione colposa, abuso o omissione di atti d'ufficio, violazioni al Testo unico sull'ambiente. Nel mirino dell'associazione dei consumatori Regione e Protezione civile, Comuni e Province. Ieri mattina, intanto, a Casette d'Ete i vigili del fuoco hanno recuperato, con l'ausilio di una gru, la Bmw grigia di Giuseppe Santacroce, ritrovata a circa 3km dal ponte sull'Ete Morto, a meta dal luogo di ritrovamento dei corpi di Valentina Alleri e di Giuseppe Santacroce. Nel pomeriggio di ieri il sindaco e la giunta comunale hanno deliberato a favore della richiesta alla Regione e allo Stato di sospensione per almeno sei mesi dal pagamento delle tasse e delle imposte e dei ratei dei mutui da parte di private e imprese. Le delibere hanno riguardato anche la richiesta di proroga per i termini (fissati al 31 marzo) di presentazione del documento di Bilancio e per la non applicabilità delle norme relative al rispetto del patto di stabilità, in considerazione dell'emergenza alluvione. Per quanto riguarda i disagi alla popolazione, sono 63 le persone che restano ancora fuori casa nel territorio elpidiense, mentre 23 (di cui 12 erano ospiti presso il camping Holiday e 11 presso famiglie di parenti) sono rientrate nelle proprie abitazioni. A Casette d'Ete è stato riaperto il ponte sull'Ete Morto, con circolazione a senso unico alternato. La zona verrà pattugliata dai Vigili Urbani del Comune e dalla Polizia provinciale. Saranno 5 le unità della Protezione Civile continueranno a lavorare a disposizione del Coc (Centro Operativo Comunale) di Sant'Elpidio a Mare per interventi a sostegno della popolazione, anche nelle giornate di oggi e domani.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Ammonta a 4,8 milioni di euro la stima approssimativa dei danni dell'alluvione riportat...

Mercoledì 09 Marzo 2011

Chiudi

di TIZIANA CAPOCASA

Ammonta a 4,8 milioni di euro la stima approssimativa dei danni dell'alluvione riportati nel complesso dalle industrie, piccole imprese e cittadini. Tale stima è già stata inoltrata dal sindaco Giovanni Gaspari al presidente della Regione Gian Mario Spacca che oggi si incontrerà a Roma con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, e col ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi per chiedere aiuti economici e lo stato di calamità naturale. Intanto tra mille difficoltà le imprese provano a ripartire, tra queste la Western Co., azienda leader in Italia e all'estero nel settore della Green Economy, che nonostante danni per alcune centinaia di migliaia di euro, ha deciso di riavviare immediatamente la produzione. «Mi preme sottolineare l'abnegazione dimostrata da tutti i nostri collaboratori – ha detto il presidente della Western Co. Giovanni Cimini – i quali hanno dimostrato con grandi sacrifici di essere in grado di riportare l'azienda ad una situazione di quasi normalità dopo i gravi danni subiti dall'alluvione. È ovvio che la situazione che abbiamo vissuto nei giorni scorsi ci pone il quesito se sia giusto o meno continuare a investire e a “fare impresa” nella zona di San Benedetto dove è sempre in agguato il pericolo di alluvione». La sede di via Pasubio, dove si producono innovativi sistemi per la produzione di energia da fonti alternativa, è stata invasa dall'acqua che ha completamente distrutto i quadri elettrici, gli arredamenti e i prodotti in magazzino. «Una situazione che ci obbliga a riconsiderare i nostri piani di sviluppo – ha aggiunto Cimini – e almeno nel breve periodo non potremo dare attuazione ad un piano di assunzione di personale che avevamo previsto». Anche le aziende agricole fanno la conta dei danni. Erano circa settanta gli imprenditori alluvionati all'incontro con l'assessore regionale all'Agricoltura, Paolo Petrini, organizzato dalla Coldiretti Ascoli Fermo a Grottammare. Proprio per quantificare nel più breve tempo possibile il conto delle esondazioni la Regione ha predisposto una apposita modulistica, presentata agli agricoltori. «E' importante procedere in maniera attenta al calcolo dei danni- nei vari Comuni- ha detto il presidente di Coldiretti Ascoli Fermo, Paolo Mazzoni- in modo da evitare il rischio per le aziende di aggiungere la beffa al danno e non vedersi riconosciuti i pesantissimi costi del maltempo». Gli agricoltori presenti hanno portato le proprie testimonianze, dai vivaisti che si sono visti portar via migliaia di vasi agli allevatori che non solo hanno avuto le proprie pecore annegate, ma sono stati costretti anche a pagare il costo dello smaltimento delle carcasse, fino a chi ha trovato i campi di ortaggi completamente coperti dall'acqua e dal fango.

La Provincia accelera l'iter per i lavori anti-esondazione a Brugnetto Partita l'opera di pulizia della spiaggia dai detriti che l'hanno invasa nei giorni di maltempo

Mercoledì 09 Marzo 2011

Chiudi

La Provincia
accelera l'iter
per i lavori
anti-esondazione
a Brugnetto
Partita l'opera
di pulizia
della spiaggia
dai detriti
che l'hanno
invasa nei giorni
di maltempo

MASSA INIZIA oggi il ciclo di conferenze sul tema della Protezione Civile organizza...

AGENDA MASSA / CARRARA pag. 21

MASSA INIZIA oggi il ciclo di conferenze sul tema della Protezione Civile organizzate dal Comitato Ex Allievi del Liceo Scientifico "Fermi" di Massa e dal dirigente scolastico, prof.ssa Sandra Pecchia. Alle ore 17, nell'auditorium di San Sebastiano, l'Ammiraglio di Squadra Giovanni Vitaloni, consulente del Dipartimento di Protezione Civile, ne illustrerà la nascita e lo sviluppo e si soffermerà sulle sue esperienze negli interventi compiuti all'estero, in particolare ad Haiti, Cile e Pakistan.

Il canale Cocombola fa paura «Niente cure, può esondare»

CRONACA MASSA pag. 4

ROMAGNANO IL PD CRITICA L'AMMINISTRAZIONE

DANNI Lavori al Ricortola

MASSA TORNA d'attualità il problema del rischio idraulico e arrivano nuove accuse all'amministrazione comunale. Questa volta è il Circolo Pd di Romagnano a far notare che i «recenti allagamenti e smottamenti non sono bastati per sensibilizzare l'Amministrazione al problema del rischio idraulico e ad intervenire per mettere in sicurezza il territorio da altri eventuali accadimenti pericolosi». Elena Fruzzetti, del direttivo del Circolo, richiama l'attenzione sul canale Cocombola, soprattutto nel suo tratto tombato di via Valgimigli a Romagnano, dove, spiega, «da anni non si procede alla pulizia della parte tombata, manutenzione di competenza del Comune. Nasce, quindi, la preoccupazione che in primavera, possa accadere quanto è già accaduto a Ricortola l'anno scorso, con lo straripamento del torrente che ha causato seri danni materiali alle proprietà private». La Fruzzetti sostiene che nonostante le ripetute proteste dei residenti, «nessuno è mai intervenuto per sistemare il canale Cocombola», e pertanto chiede «l'interessamento del Settore tutela ambientale del Comune, affinché si attivi per mettere in sicurezza la zona». Secondo il Circolo del Pd di Romagnano, l'amministrazione non si sarebbe "sensibilizzata" al problema del rischio idraulico del territorio, ma sarebbe andata oltre: «Hanno ridotto conclude il budget previsto per l'ambiente di un milione di euro. L'ennesima scelta sconsiderata ed inaccettabile per un territorio ad alto rischio idrogeologico come il nostro e soprattutto per un territorio che sta ancora piangendo le proprie vittime». Image: 20110310/foto/5417.jpg

Le Misericordie fanno Protezione civile

TRASIMENO pag. 11

CASTIGLIONE DEL LAGO SI E' COSTITUITO IL RAGGRUPPAMENTO

CASTIGLIONE DEL LAGO SI È COSTITUITO a Castiglione del Lago il Raggruppamento di Protezione Civile delle Misericordie dell'Umbria, con finalità di intervento e coordinamento in ambito locale e intervento di supporto in ambito nazionale ed internazionale per tutte le attività di soccorso delle popolazioni colpite da calamità o in servizio di prevenzione nelle modalità previste per gli interventi di protezione civile. Come spiega il coordinatore Ivo Massinelli, «si punta anche all'ottimizzazione delle risorse delle varie entità che compongono il raggruppamento, al fine di intervenire in modo più efficace e ad iniziative tendenti alla partecipazione e alla formazione dei giovani nelle attività di volontariato e alla salvaguardia dell'ambiente e al coinvolgimento nelle attività sociali della comunità». Ne fanno parte del Raggruppamento le Misericordie di Assisi, Castiglione del Lago, Magione, Fossato di Vico, Montegabbione, Perugia/Olmo, Collazzone, San Venanzo, Marsciano e Città Della Pieve.

L'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso sentito dai pm: «Mai preso soldi e mai ...

PRIMA pag. 1

L'ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso sentito dai pm: «Mai preso soldi e mai fatto sesso al Salaria, né favorito gli appalti di Anemone»

«Alla larga dai pericoli» Bambini a lezione di Pro Civ

SPOLETO pag. 19

CONOSCERE I RISCHI INIZIATIVA DEL COMUNE

VOLONTARI Al progetto hanno partecipato 1190 alunni

SPOLETO SI E' conclusa la prima fase del progetto «Alla larga dai pericoli», promosso dal Comune allo scopo di avvicinare i bambini alla Protezione civile. «L'iniziativa ha spiegato il sindaco Benedetti è significativa perché attraverso il gioco si riescono a veicolare concetti importanti e si sensibilizzano i più giovani a sviluppare una necessaria cultura della prevenzione. Rivolgersi ai più piccoli significa anche coinvolgere le famiglie per aumentare il livello di sicurezza di ogni cittadino». Civilino', la mascotte del progetto, ha guidato i bambini attraverso il mondo della Pro Civ; in modo gioioso, giocoso e vivace sono state approfondite le varie tipologie di rischio e fornite le risposte giuste per affrontare in modo efficace le varie situazioni di pericolo. Grazie al supporto di tredici volontari appartenenti all'associazione nazionale Carabinieri nucleo di Protezione Civile, alla Croce Verde, alla Croce Rossa, al Gruppo Comunale Volontari di Pro Civ, all'associazione unità cinofile da soccorso Spoleto, sono stati coinvolti 1190 alunni di 63 classi della scuola primaria e dell'infanzia del territorio. Considerando il notevole interesse suscitato, l'ufficio Pro Civ del Comune insieme ai volontari sta ideando una giornata conclusiva di tipo dimostrativo a favore di tutti i bambini. Image: 20110309/foto/9031.jpg

allagamenti, fondi in alto mare - alessandro bassi

- Provincia

Allagamenti, fondi in alto mare

Si allungheranno i tempi per i risarcimenti

COPPARO La Regione non ha l'integrazione statale

ALESSANDRO BASSI

COPPARO. Serata ricca di contenuti lunedì in consiglio comunale. Con una piccola modifica nella parte finale, su emendamento presentato da Braghini (Partito Democratico) per la maggioranza, è stata approvata in modo unanime la mozione Pdl sulla gestione del verde pubblico. L'assessore Pelati ha risposto ad un'interpellanza di Ziosi (il Moleta) che chiedeva ulteriore illuminazione al parcheggio ex Berco. Per Pelati la situazione richiede un intervento e verrà inserito nella lista delle priorità, sia pure non immediate come quelle relative alla illuminazione degli incroci. Discussione sull'ordine del giorno contro il degrado urbano del Pdl, che i presentatori volevano trasformare seduta stante in mozione, poi il Pdl ha deciso di ritirare e presentare la mozione nel prossimo consiglio. Ancora Pelati ha risposto a Ziosi che chiedeva lumi sui risarcimenti per gli allagamenti dello scorso anno. Pelati ha ricordato come la Regione non abbia più l'integrazione statale per la Protezione Civile e quindi debba far fronte da sola a queste situazioni con i fondi a disposizione. Si allungano quindi i tempi, ma sarà cura dell'amministrazione informare gli interessati. Con interventi del vice sindaco Bulgarelli e del presidente di Patrimonio Cusinatti, si è deciso sul trasferimento di interventi dall'amministrazione comunale alla Patrimonio per i prossimi due anni. In particolare per due finanziamenti di 300 mila euro per lo scolo sud oltre ad un ulteriore finanziamento di 350 mila euro per interventi nelle frazioni, in cambio della cessione a patrimonio dell'edificio che occupava l'Assp e della parte centrale dell'incubatore del tessile, con possibilità di incamerarne gli introiti. La scelta è derivata dalla maggiore velocità con cui potrà intervenire Patrimonio per realizzare interventi fondamentali, oltre che per ridurre il debito comunale in bilancio. Approvazione a maggioranza, contrari i gruppi di opposizione. E' stata approvata anche una sperimentazione per la cura del verde lungo le strade. Approvazione unanime per la convenzione con la Provincia per la gestione del sistema bibliotecario provinciale. Il difensore civico Ricci ha poi presentato la sua relazione sull'attività 2010. Approvazione unanime, infine, per la convenzione con il Comune di Formignana per la riserva di due posti presso il nuovo nido di infanzia.

nuova convenzione tra assp e volontari

Trasporto alle strutture sanitarie

Sostegno alle persone non autosufficienti o che sono in difficoltà

COPPARO. Nuova convenzione tra l'Azienda speciale per i servizi alla persona e alcune organizzazioni di volontariato che si occupano del trasporto e dell'accompagnamento ai presidi sanitari di persone seguite dai servizi sociali. La convenzione sostituisce, su basi praticamente identiche, quella del 2010, scaduta, e varrà fino a marzo 2012. Le organizzazioni di volontariato aderenti - Anteas Copparo, Pro Loco-Anteas di Sabbioncello S.Vittore, Autisti volontari Anteas Formignana, Berra Soccorso Onlus, Protezione Civile di Ro ed Avip Viconovo Fossalta - tramite i loro volontari hanno effettuato 24.571 chilometri per un rimborso complessivo di 20.471 euro. La metà del rimborso deriva dal fondo regionale per la non autosufficienza e metà dai fondi propri di Assp, quindi dai Comuni dell'Unione. Il servizio è sociale e viene svolto solo per persone in stato di fragilità sociale, economica e non autosufficienti (certificati), con valutazioni dell'assistente sociale e per i quali il trasporto è gratuito.

meeting con delitto service benefico del lions

Adottato un cane da addestrare per i ciechi

CENTO. Una serata davvero originale, quella organizzata dal Lions Club di Cento e dal presidente Mirco Contri che ha voluto vincere la sfida di realizzare un "meeting con delitto" con finalità di service: adottare un cucciolo di cane da addestrare a guida dei ciechi. Un'iniziativa che ha coinvolto gli oltre 130 invitati nelle indagini di un contorto omicidio, annunciato da Paola Rubbi, giornalista Rai in pensione. La Compagnia degli Sdozzi, composta da soci del Lions Club Bologna Irnerio e relative consorti, ha portato in scena l'opera 'Il vecchio disco blues', commedia incentrata sul misterioso omicidio di un professore universitario. In cerca di indizi, movente, modalità e soprattutto dell'autore del delitto, gli intervenuti si sono addentrati nel contorto intreccio della vicenda. Una serata avvincente, quella trascorsa nel fienile della Casa di Campagna di Torrespada, arricchita dal menù dell'assassino' messo a punto dagli chef del Codino Sopraffino. Come annunciato dal presidente del Lions di Cento Mirco Contri, si è trattato di un meeting del tutto "anomalo e curioso" organizzato in comune accordo con il presidente del Club Bologna Irnerio Gabriele Linguerrri e con la partecipazione di una rappresentanza dei Lions di Crevalcore con Fernanda Paganelli. Un'iniziativa che ha saputo divertire soci, amici ed ospiti, realizzata per un service: l'acquisto e il mantenimento di un cucciolo, destinato a diventare cane guida per i ciechi. Dopo l'appuntamento per festeggiare il carnevale, con tradizionale lotteria per la raccolta fondi da destinare a service, è già stato fissato per giovedì 10 marzo l'intermeeting con il Rotary Club: interverranno Franco Gabrielli (responsabile nazionale Protezione Civile), l'onorevole Renzo Lusetti (segretario di presidenza della Camera dei Deputati) e il Raimondo Soragni (sindaco di Finale Emilia). (b.b.)

Dimissioni Cialente, Pd chiede di resistere. Chiodi scettico: «accanimento terapeutico non serve»

Data 9/3/2011 12:40:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. «Non ho più la maggioranza, così non si può andare avanti perché è a rischio la ricostruzione, vado via». Così Cialente ha lasciato ieri la postazione di comando.

Dopo aver formalizzato le proprie dimissioni, il Pd locale e nazionale gli si è stretto intorno. Così tanti attestati di stima e di vicinanza, forse, era un bel po' che il primo cittadino non li riceveva. «Io non ho un partito», aveva lamentato solo qualche ora prima, «ho una pseudo maggioranza», aveva sbottato in Consiglio comunale, saltato per mancanza del numero legale. Cialente potrà adesso ragionare fino al prossimo 28 marzo. Potrà tornare sui propri passi e rimettersi alla guida del Comune terremotato o potrà abbandonare definitivamente lasciando la città in mano ad un commissario. L'ennesimo che segnerà il passo di una rinascita ancora molto lontana. E nelle ultime ore sono arrivate sia dalla politica nazionale che dalla politica locale, le prime reazioni alle dimissioni. «Mi permetto di fare un appello diretto, forte e sincero al sindaco: ritiri le dimissioni e resista. L'Aquila non può permettersi di perdere il sindaco», ha detto il portavoce nazionale della Federazione della sinistra, Oliviero Diliberto che chiede al Governo di assumersi le proprie responsabilità e di consegnare alla città i 30 milioni di euro per intervenire sul bilancio.

Attestati di solidarietà sono arrivati anche dal segretario nazionale del Pd, Pierluigi Bersani, e dal leader dell'Udc, Pieferdinando Casini.

Il segretario comunale dell'Aquila del Pd, Francesco Iritale, ha annunciato per venerdì un'assemblea di tutti gli iscritti del partito per esprimere solidarietà a Cialente.

«Quello del sindaco è stato uno sfogo comprensibilissimo, spesso i consiglieri comunali non hanno avuto un atteggiamento costruttivo, - ha spiegato Iritale - il sindaco si sorbisce per venti ore al giorno tutte le problematiche. L'auspicio è che tutto possa rientrare e che questa sua vicenda possa servire a rinforzare la maggioranza. La città non può avere la prospettiva del commissario, dobbiamo continuare ad andare avanti per un anno tutti insieme. Faremo tutti i tentativi per far tornare indietro il primo cittadino».

Il consigliere comunale dell'opposizione, Emanuele Imprudente (Mpa) è convinto che il primo cittadino farà un passo in dietro: «auspicio le dimissioni del sindaco, ma credo che non si dimetterà».

«Credo che l'azione di lunedì - ha continuato Imprudente - sia stata un'azione di natura politica per ricompattare i suoi e togliersi qualche sassolino dalle scarpe nei confronti del Partito Democratico».

Per l'assessore alle Politiche Sociali, Stefania Pezzopane «sarebbe importante che il 6 aprile l'Aquila sia rappresentata dalle istituzioni locali, volute dalla gente e non da un commissario».

Dello stesso parere il vice sindaco dell'Aquila, Giampaolo Arduini: «il 6 aprile a distanza di due anni dal terremoto, se le cose non cambiano, ci sarebbe un commissario all'Aquila e non un sindaco e questo è un altro elemento sicuramente negativo per la città».

Il presidente del Consiglio Comunale dell'Aquila, Carlo Benedetti ha sottolineato: «a noi mancano persino i soldi per far quadrare il bilancio ordinario figuriamoci se il comune può affrontare l'opera immane della ricostruzione della città».

AL LAVORO LE COLOMBE DEL PD

Per far tornare sui propri passi il sindaco sono al lavoro tutto il centrosinistra, ma in particolare, il parlamentare del Pd Giovanni Lolli e il dirigente comunale e consigliere provinciale del Pd Pierpaolo Pietrucci, considerati "colombe" negli ambienti del centrosinistra.

I due da lunedì hanno stabilito un contatto importante con il primo cittadino per convincerlo a ritirare le dimissioni.

Il responsabile enti locali del Pd Davide Zoggia, chiede a Cialente di non dimettersi. «Comprendiamo che le difficoltà contro le quali il sindaco si è trovato a battersi sono tali che la tentazione di gettare la spugna possa prevalere. Per la complessità e le oggettive difficoltà economiche, la ricostruzione della città de L'Aquila è in sé una sfida enorme. Se poi a essa si aggiungono le discutibili scelte fiscali del governo e un supporto non sempre granitico da parte delle forze politiche e sociali che dovrebbero sostenere il sindaco, il suo diventa un compito ai limiti dell'impossibile».

«Tutto il Pd abruzzese e il suo gruppo dirigente vogliono assumersi l'impegno con te e con tutta la città de L'Aquila, di concerto con il gruppo dirigente nazionale, a ricostruire in tempi rapidi un clima di collaborazione positiva e fattuale e una coalizione di governo credibile, che possa portare a termine il mandato affidatole dagli aquilani», dice invece Silvio Paolucci, segretario regionale Pd.

Dimissioni Cialente, Pd chiede di resistere. Chiodi scettico: «accanimento terapeutico non serve»

In un passaggio della lettera inviata a Cialente Paolucci chiede anche «di riconsiderare la tua decisione ritirando le dimissioni e mettendoti ancora una volta a disposizione, con la generosità e la determinazione che ti hanno sempre contraddistinto, di un progetto di buona amministrazione che guardi al futuro e all'interesse generale de L'Aquila e dell'intero Abruzzo».

CHIODI: «L'ACCANIMENTO TERAPEUTICO E' INUTILE»

E sulla vicenda ha espresso un primo commento anche il presidente della Regione e commissario alla ricostruzione, Gianni Chiodi: «da quanto ho appreso, è un problema registrato nella sua maggioranza, quindi bisogna che lui capisca bene se esiste o no. Altrimenti l'accanimento terapeutico non serve agli aquilani».

Chiodi ha rapporti continui con ex vice commissario per la ricostruzione e sindaco del comune più grande colpito dal sisma. «Ma naturalmente - ha concluso Chiodi - è una valutazione che solo Cialente può fare».

09/03/2011 8.29

Recuperata l'auto delle vittime dell'Ete Morto

09/03/2011, ore 09:09

Fermo | I Vigili del Fuoco hanno rinvenuto ieri la vettura a tre chilometri dal punto in cui era stata travolta dall'esondazione del fiume.

Ancora al lavoro i Vigili del Fuoco di Ascoli e del distaccamento di Fermo sul letto del fiume Ete Morto, tristemente noto per il fatto che un uomo e la figlia della sua compagna vi hanno perso la vita in occasione della sua esondazione. Questa volta è stata recuperata la loro autovettura che il primo marzo scorso era stata travolta dalla furia delle acque e per qualche giorno era risultata irrintracciabile.

E' stata localizzata a circa tre chilometri di distanza dal punto in cui era stata trascinata via. Un recupero certamente non facile, visto che con i mezzi non era possibile avvicinarsi al punto in questione. Con l'ausilio di una gru, allungando al massimo il suo braccio i Vigili del Fuoco sono riusciti ad agganciarla e successivamente tirarla fuori dal fiume.

Alluvione a Tortoreto: Il bilancio dei danni

09/03/2011, ore 16:19

Tortoreto | Giovedì 10 marzo alle 19,30 consiglio comunale straordinario all'Arit di Tortoreto Gli uffici ai cittadini: è presto per presentare le domande, bisogna attendere il D.P.C.M.

Il celere e certosino lavoro degli uffici comunali di Tortoreto ha permesso di mappare la geografia dei danneggiamenti al territorio ad una settimana dal violento nubifragio che ha colpito il teramano. Sono stati così determinati sia i danni che hanno subito il comprensorio ed il patrimonio pubblico compreso, che quello privato (quest'ultimo in continuo aggiornamento). Quanto ai danni, gli uffici preposti hanno tracciato la piantina aerofotogrammetrica generale di tutto il territorio, dalla quale si evince la situazione che di seguito elenchiamo:

FIUME SALINELLO: l'esonazione del corso d'acqua ha causato danni a cose pubbliche e private. I tratti maggiormente interessati sono la foce, il depuratore comunale, la zona industriale, l'abitato di Salino, la zona discarica.

DEPURATORE COMUNALE: è la struttura che più di tutte ha subito i maggiori danni, oggetto di grande attenzione e preoccupazione per l'amministrazione comunale, sia per eventuali ripercussioni ambientali che per eventuali rischi igienico-sanitari anche per l'imminenza della stazione turistica estiva. All'impianto di depurazione in tilt, si è aggiunta la rottura di un tratto di circa 50 metri del collettore a ridosso della foce con sversamento diretto dei liquami nel fiume.

DISCARICA COMUNALE: anche la discarica comunale ha subito seri danni causati sia dall'esonazione del fiume che ha allagato la parte più depressa del telo della discarica stessa, che da un sistema franoso nella zona nord ovest che ha causato ostruzione del percorso esterno della discarica che raccoglie le acque bianche della collina adiacente. Seri danni si sono verificati anche alla recinzione che risulta divelta per un tratto di circa 100 metri. Nelle vasche si è raccolta una gran quantità di percolato.

ATTIVITA' PRODUTTIVE: la zona industriale di Tortoreto ubicata lungo il fondovalle Salinello, ha riportato ingenti danni. Dal 2 marzo molte aziende sono ancora chiuse, altre lavorano in maniera ridotta interessando circa 150 operai. Finora sono 12 le aziende censite ma l'elenco potrebbe essere aggiornato.

AGRICOLTURA: diversi ettari di terreni sono stati allagati distruggendo le colture sia in collina ma soprattutto lungo il torrente Salinello.

ARENILE: il mare ha riversato sui 5 km di arenile enormi quantità di rifiuti che ora dovranno essere raccolti e smaltiti. Non è stato possibile per ora quantificare il peso complessivo e i costi di smaltimento. A tal proposito, sulle procedure da seguire per lo smaltimento, si sta interessando anche la Provincia di Teramo.

L'appello dell'amministrazione comunale di Tortoreto alla cittadinanza che ha subito danni è quello di non presentare alcuna domanda, per il momento, agli sportelli comunali. Infatti si è in attesa del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che riconosca lo stato di emergenza. A quel punto da Roma saranno impartite direttive alla Protezione Civile nazionale e a quella regionale per l'apertura dei termini di presentazione delle domande con la conseguente determinazione delle somme stanziare per fronteggiare i danni dell'alluvione, la predisposizione degli stampati e quant'altro di utile e necessario verrà prescritto. Se non si attendono queste fasi, si corre il rischio della nullità delle istanze presentate anzitempo.

Maltempo, inchiesta per omicidio

CRONACHE MARCHE pag. 23

La procura di Fermo indaga sulla morte dei due operai travolti dalla piena a Casette d'Ete

UN DISASTRO Le immagini della zona scattate dall'elicottero

Fabio Castori Fermo LA PROCURA della Repubblica di Fermo ha aperto un fascicolo di indagine sull'alluvione che la notte fra il primo e il 2 marzo è costata la vita a due operai travolti dalla piena dell'Ete Morto, Giuseppe Santacroce, 51 anni, e la figliastra Valentina Alleri, 20 anni. I due stavano andando al lavoro in auto, insieme alla madre della ragazza, Salvina Granata, 47 anni, che riuscì però a gettarsi fuori dalla vettura e ad aggrapparsi ad un soccorritore prima che l'acqua trascinasse via la Bmw (recuperate solo ieri dai vigili del fuoco) e i suoi due cari, i cui cadaveri vennero recuperati molte ore dopo. L'ipotesi di reato, al momento senza indagati, è quella di omicidio colposo. Il sostituto procuratore Luigi Ortenzi, che coordina le indagini, vuole di ricostruire «la storicità dei fatti», e capire se le segnalazioni di pericolo e le misure di allerta siano state adeguate. Gli inquirenti saranno chiamati a dare risposte chiare su come mai la vettura, che sembra avesse forzato poco prima un posto di blocco, sia transitata dal ponte di Casette d'Ete, nel comune di Sant'Elpidio a Mare, proprio mentre il fiume rompeva gli argini. Solo in un secondo momento, a quanto si è appreso, il magistrato valuterà se procedere anche per il reato di disastro colposo. Ortenzi ha intenzione di ascoltare i responsabili provinciali della Protezione Civile e il sindaco di Sant'Elpidio a Mare. NEI GIORNI scorsi, intanto, il Codacons ha annunciato esposti alle varie Procure delle Marche per i reati di disastro colposo, inondazione colposa, abuso o omissione di atti d'ufficio, violazioni al Testo unico sull'ambiente. Nel mirino dell'associazione dei consumatori ci sono la Regione e la Protezione Civile, i Comuni e le Province. Ieri, invece, il governatore Gian Mario Spacca, insieme al direttore del Centro funzionale Multirischi della Protezione civile Maurizio Ferretti, ha sorvolato in elicottero il Misa, l'Esino, la zona Baraccola di Ancona e l'Aspio, il Musone, il Potenza, il Chienti, il Tenna, l'Ete Morto e l'Ete Vivo, e il corso del Tronto fino ad Ascoli Piceno. Spacca ha parlato un quadro che mostra diversità di manutenzione e regimazione idraulica del territorio fra nord e sud della regione, e impone una riflessione generale sulla legislazione di settore e la necessità di recuperare un rapporto più corretto fra insediamenti umani, attività agricole e industriali, e territorio. Image:

20110309/foto/7085.jpg

E' TEMPO della stima dei danni. Le associazioni che svolgono attività...

ANCONA pag. 4

E' TEMPO della stima dei danni. Le associazioni che svolgono attività produttive, commerciali ed artigianali per ottenere il riconoscimento di calamità naturale, dovranno inoltrare la richiesta e la relativa documentazione all'amministrazione comunale ufficio Protezione civile piazza XXIV Maggio n. 1 - 60123 Ancona. Le associazioni che svolgono invece attività agricole dovranno presentare la richiesta e la relativa documentazione per riconoscimento di calamità naturale alla Regione Marche assessorato all'agricoltura via C. Colombo n.106 - 60127 Ancona e, per conoscenza, al Dipartimento di Protezione civile della Regione Marche via G. Da Fabriano n.3 60125 Ancona. Delle disposizioni sono state informate anche le associazioni di categoria con una nota a firma del sindaco.

Costone di monte si stacca e frana Chiusa la strada per Rosenga

FABRIANO pag. 15

Tredici famiglie evitano di rimanere isolate grazie a una sterrata alternativa

EMERGENZA Il costone di terra precipitato sulla strada che è rimasta bloccata e sopra gli interventi dei tecnici di ALESSANDRO DI MARCO GENGA LA PARETE montuosa ha ceduto di colpo spinta a valle dalla neve, lentamente ma costantemente scioltasi anche nelle ore notturne. Valanghe di acqua che hanno sradicato alberi e rami facendo venire giù un'enorme fascia di terra lungo oltre 150 metri e larga quasi altrettanti. L'allarme lungo la via che conduce da Vallemania alla cima di Rosenga è scattato attorno alle tre della notte tra lunedì e ieri, quando subito è entrata in azione un'autentica task force. Il rischio era che Rosenga una delle più piccole frazioni del Comune di Genga dove risiedono 13 famiglie per 23 abitanti complessivi rimanesse totalmente isolata, visto che lo smottamento è avvenuto a circa 800 metri dall'arrivo all'abitato. La slavina di terra e arbusti ha peraltro colpito anche un traliccio dell'Enel, tanto che per buona parte della mattinata di ieri la frazione è rimasta senza illuminazione pubblica e ugualmente priva del servizio di utenza dell'energia elettrica nelle abitazioni dei residenti. Anche la Multiservizi è entrata in azione per controllare che il rifornimento idrico potesse essere garantito in maniera regolare. Subito, alle prime luci dell'alba, è stato effettuato un sopralluogo sulla strada sterrata e decisamente angusta che consente di fungere da scomodo, ma sicuramente prezioso by pass. Un'alternativa di fortuna, visto che abitualmente transitano in pochissimi in quel tratto che scende a valle dal versante opposto del monte anche a causa del fondo estremamente sconnesso. Ieri, invece, diversi mezzi hanno più volte percorso lo sterrato proprio per garantire collegamenti e rifornimenti per i residenti del paese, in buona parte anziani. A tarda sera la strada era, comunque, ancora chiusa, visto che la mole di lavoro per liberare la via principale è davvero ingente e i tecnici dovranno tornare in azione con mezzi specializzati per cercare di rendere di nuovo fruibile il tratto colpito dalla valanga. Altri smottamenti nel comune gengarino sono registrati lungo la strada tra le frazioni di Meleto e San Fortunato, dove, comunque, la circolazione è sempre stata garantita vista la portata decisamente inferiore dello smottamento. MIGLIORE la situazione a Fabriano, dove il terreno sembra aver tenuto piuttosto bene anche nelle frazioni all'arrivo del sole che ha concluso lo scioglimento della neve caduta nei giorni scorsi. «Per il momento conferma il responsabile di Protezione civile del Comune Urbano Cotichella non si registrano situazioni di emergenza. A breve, comunque, effettueremo una serie di sopralluoghi lungo le vie periferiche e i paesi del comprensorio per procedere ad una stima più precisa dei danni generati da questa ondata di maltempo, soprattutto in termini di ferite procurate alle diverse strade». Image: 20110309/foto/273.jpg

L'alluvione ci costa otto milioni

RECANATI pag. 20

Quattordici famiglie evacuate e 56 strade da rimettere a posto

RECANATI IL SINDACO FA UN BILANCIO DEL MALTEMPO DEI GIORNI SCORSI

IL CROLLO Lo smottamento in via Corridoni, sotto porta Cerasa, dovuto alle piogge insistenti

OTTO MILIONI di euro il calcolo approssimativo dei danni subiti dal Comune e 500mila euro dai privati: è il bilancio del maltempo. Sono 56 le strade comunali danneggiate dall'abbondante pioggia, una ancora chiusa (Porta d'Osimo), due costoni franati, quelli sotto il quartiere San Francesco e il Monte di Cingolani a Castelnuovo; 14 le famiglie evacuate nei giorni dell'emergenza alluvione, via Corridoni sotto le mura cittadine è a rischio di chiusura per il cedimento della scarpata; il Colle dell'Infinito monitorato dai tecnici e dal geologo Morgoni. Sono le ferite aperte provocate dalle piogge dei giorni scorsi che la giunta ha riferito ieri nell'incontro con la stampa. «UN EVENTO così catastrofico non si ricorda da tantissimi anni» ha detto il sindaco Fiordomo che ha già comunicato a Spacca l'entità dei danni chiedendo il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Fiordomo assieme agli assessori e ai tecnici comunali ha illustrato ciò che è stato fatto in quelle ore di inferno. «Centinaia sono state le chiamate nella notte e nei giorni successivi per lo stato di pericolo vissuto da molti cittadini. Le squadre comunali non hanno avuto un attimo di sosta. Anche in queste ore ha riferito ancora il sindaco è in giro per monitorare soprattutto le strade di campagna dove c'è bisogno di urgenti manutenzioni per i grossi e pericolosi crateri che si sono formati. Appare assurdo aggiunge che in simili condizioni in cui sono indispensabili interventi urgenti e costosi ci siano vincoli, come il rispetto del patto di stabilità con i suoi limiti di spesa». Una diffida è intanto partita da Fiordomo all'indirizzo della Provincia perché non è «pensabile ha concluso che ci siano dei punti in cui ad ogni pioggia abbondante il fiume Potenza esonda puntualmente allagando colture, case e realtà importanti come la cooperativa Terra e Vita». Il sindaco ha promesso che da parte del Comune ci sarà tutto l'aiuto possibile nei confronti della cooperativa. «Metteremo in campo iniziative perché possano riprendere al più presto l'attività Spartaco e a Maria, che sono l'anima di questa splendida realtà di Chiarino». a. t. Image: 20110309/foto/370.jpg

La pioggia e il fango fanno danni per oltre quattro milioni di euro

SAN BENEDETTO pag. 12

Questa la cifra approssimativa presentata dal sindaco al presidente Spacca DALL'ALTO Raccapricciante la vastità dell'area allagata: foto scattata dall'elicottero di GRAZIA MANDRELLI QUATTRO milioni e ottocentomila euro. È questa la cifra approssimativa dei danni subiti dal territorio sambenedettese in seguito all'alluvione e ai nubifragi della scorsa settimana. Una cifra che, sostanzialmente, tiene conto soprattutto dei rilevanti disastri che hanno colpito le aziende della Riviera delle Palme. Un cahier de doléances' che è stato preparato in pochissimi giorni dai vari comuni coinvolti in tutto il Piceno e che nelle prossime settimane si arricchirà di cifre molto più precise. Una lista che è stato possibile realizzare grazie anche alla grande sinergia che si è venuta a creare, fin dalle prime ore dopo il disastro, fra operatori economici e amministrazione comunale. E, purtroppo c'è da dire che i nostri imprenditori sono stati particolarmente rapidi anche per di essere reduci, cosa che andrebbe ricordata al Governo, da un'altra gravissima esondazione: quella del 92, che fece davvero piazza pulita dell'intera economia della zona. Il sindaco Giovanni Gaspari, comunque, ha fornito la stima provvisoria per quanto riguarda il suo territorio, già lunedì sera, inviando una nota al Governatore Spacca relativa alle aziende più colpite. Ma di problemi ve ne sono anche tanti altri. A cominciare da quelli, pesantissimi, che hanno coinvolto l'agricoltura. E così, questa mattina, il presidente della Regione Gian Mario Spacca, andrà a Roma e chiedere di ricevere risorse rapide anche per la nostra città. Il governatore delle Marche, dopo aver spedito la lettera al Presidente del Consiglio, oggi sarà nella Capitale per fare in modo che il Governo accetti la richiesta dello stato di calamità naturale e stanzi le risorse economiche necessarie a risanare i danni che hanno messo in ginocchio l'intera economia della regione. La speranza, ma non certo la certezza, è che il Governo decida di assumere, anche per le Marche così duramente provate dall'ondata eccezionale di maltempo, la stessa politica di interventi già adottata in passato con la regione Veneto. In tutta la Regione i danni sono stati quantificati in circa 480 milioni di euro escluso il settore agricolo per salvare il quale si prevede ne saranno necessari altrettanti. Per questo Spacca ha lanciato la proposta di accorpare i referendum e le elezioni amministrative per recuperare soldi da dirottare per i risarcimenti danni a cittadini e aziende per la recente emergenza maltempo. Una sorta di election day per far fronte alle necessità derivanti dagli eventi alluvionali che hanno colpito la comunità marchigiana e l'intero Paese' scrive il Governatore. L'invito, di Spacca a Maroni consentirebbe di risparmiare preziosissime risorse finanziarie stimate in circa 300 milioni di euro da utilizzare per far fronte alle necessità derivanti dagli eventi alluvionali. Image:

20110309/foto/803.jpg

Monteprandone causa alluvione tra strade e ristrutturazione servono tre milioni di euro

SAN BENEDETTO pag. 12

MONTEPRANDONE SI AGGIRA intorno ai 3 milioni di euro la prima stima dei danni provocati dal maltempo a Monteprandone. Ed è questo il dato non definitivo che il sindaco Stefano Stracci ha comunicato al governatore delle Marche, Spacca, oggi a Roma per chiedere al Governo lo stato di calamità naturale della regione e quindi le risorse economiche necessarie per ripartire. «Da una prima stima ha detto il sindaco i danni a viabilità e strutture comunali si aggira intorno ai 700mila euro, quelli delle aziende, invece, superano i 2 milioni, esclusi i costi per far ripartire la produttività e le giornate di lavoro perse. In merito al ripristino delle strade i costi maggiori riguardano via Spiagge. Poi per una frana a valle si è reso necessario il senso unico alternato a Fosso dei Galli. Via Monterone, Bitossi, Monte Tinello e contrada Solagna Ragnola sono transitabili ma con la massima cautela. Stiamo procedendo a mettere una pezza sulla zona industriale dove da via dell'Industria e del Lavoro l'allagamento ha creato delle buche e poi pure in zona Isola dove le infiltrazioni dell'acqua hanno causato un sollevamento del manto stradale. Questione a parte è poi la messa a norma di Fosso dei Galli. Venerdì firmeremo la convenzione con la Provincia e il comune di San Benedetto. La spesa totale è di 362mila euro. Ma questo intervento non rientra nel sunto dei danni subiti». In merito ai danni subiti dalle aziende, lunedì, si è tenuto un incontro con Confindustria, voluto e convocato dallo stesso presidente Bucciarelli, presso la sala convegni di Centobuchi. «C'è stata una nutrita partecipazione da parte delle aziende ha detto il sindaco Stracci. Il presidente Bucciarelli ha voluto questo incontro per stimare i danni e per vagliare quali aziende possono già ripartire o meno. Molte le imprese presenti, di Monteprandone, ma pure di San Benedetto. Sabrina Vinciguerra

Duecento metri di provinciale scivolano nella scarpata

VALLE DEL RUBICONE pag. 10

Automobilista salvo per miracolo: «Mi sono fermato vicino al baratro»

DISASTRO Sopra l'allevatore Vittorio Soru e nella foto grande i cicloturisti che ieri mattina hanno raggiunto il punto della frana

di **ERMANNO PASOLINI** LA STRADA all'improvviso cese e sprofonda nel burrone, l'automobilista se ne accorge solo all'ultimo momento dopo una curva e fortunatamente riesce a bloccare l'auto a venti centimetri dal baratro. E' accaduto ieri alle 4 sulla provinciale 30 Sogliano Siepi' che da Ponte Uso sale a Ca' Vacchetti, Secchiano, Novafeltria e verso il Montefeltro. L'ENORME smottamento di terreno era stato improvviso una mezz'ora prima: duecento metri dell'asfalto della provinciale sono stati spazzati via da un enorme frana che l'ha spostato 15-20 metri più sotto muovendo qualcosa come 30mila metri cubi di terra argillosa. L'automobilista miracolato è Alberto Ricci genero dell'allevatore sardo Vittorio Soru che ha la sua azienda poco sopra la frana. Abitazione e capannoni non corrono rischi ma ora per tornare a casa si deve fare un percorso alternativo che allunga l'itinerario di decine di chilometri. Racconta Alberto Ricci: «Andavo al lavoro molto presto come al solito e quando mi sono accorto della strada che non c'era più, mi sono aggrappato al volante frenando con tutta la forza che avevo: ho pensato anche di buttarmi fuori dall'auto. Poi per fortuna sono riuscito a fermare l'auto a un palmo dal burrone». Ieri mattina sul posto sono arrivati l'ingegnere provinciale Leopoldo Raffoni, Lino Brigliadori assessore del comune di Sogliano e Vittorio Soru. Quest'ultimo dice: «Siamo rovinati. Da noi solitamente viene gente a comprare formaggio e, tra poco, gli agnelli per la Pasqua. Ora non si arriva più dalla provinciale Uso e da Sogliano, Borghi, Santarcangelo, ma per arrivare fino a casa bisogna andare a Secchiano e fare il Passo del Grillo. Oppure passare da Massamanente, ma il giro è in ogni caso più lungo di 50 chilometri, fra andata e ritorno». Anche il tecnico provinciale Leopoldo Raffoni è meravigliato: «In 30 anni che lavoro in provincia non ho mai visto una frana di tali dimensioni ed entità. Abbiamo raccolto le problematiche di Vittorio Soru e di altri allevatori. La provinciale 30 Sogliano Siepi' è inoltre molto amata dai cicloturisti e qualcuno oggi quando è arrivato e ha visto questo disastro si è messo a piangere. Ora pensiamo di fare una strada bianca provvisoria per collegare i due tronconi della strada straziata. Bisogna fare attenzione perchè potrebbe franare ancora in quanto tutta la parte alta della collina e del monte di Ca' Vacchetti è in movimento. Iniziamo subito il lavoro per fare scolare l'acqua che non dovrà ristagnare. Nei prossimi giorni faremo la strada provvisoria, inizieremo subito uno studio idrogeologico per verificare i movimenti della frana e in estate rifaremo la strada più o meno come prima. Se non ci saranno altri smottamenti la strada provvisoria dovrebbe costarci 100mila euro, mentre per fare la nuova e sistemare il tutto dovremo spendere oltre 300mila. Ogni anno la situazione peggiora: bisogna fare una regimazione delle acque, costruire i fossi come una volta e i sindaci devono emettere ordinanze». Image: 20110309/foto/1908.jpg

Frana, viaggio nel borgo della paura

CESENA pag. 4

Roversano, i residenti preoccupati di nuovi smottamenti sull'unico accesso rimasto LA STRADA che passa da Montereale è lunga, piena di curve e circondata da terreni smottati e rami tagliati. Per ora è agibile, ma potrebbe bastare un'altra giornata di pioggia per bloccarla. E' l'unica via di comunicazione che per il momento mantiene raggiungibile il borgo di Roversano, dopo che lunedì pomeriggio una grossa frana ha ostruito circa trenta metri della strada che collega Cesena alla frazione inerpicata sui monti. Le ruspe hanno cominciato a lavorare ieri mattina per sgomberare la terra, ma il lavoro da fare è tanto. Forse oggi si potrà tornare a viaggiare, o forse bisognerà aspettare ancora. Negli ultimi due inverni il problema delle frane è diventato una costante: la terra scivola via da sotto le case, una trentina di abitazioni abbarbicate sui resti del vecchio castello malatestiano i cui abitanti, sfollati già una volta, continuano a temere per la sicurezza loro e delle abitazioni. «Sono preoccupato sospira Armando Gallinucci : lo scorso anno fui costretto a lasciare la mia casa per qualche giorno, in un anno nessuno ha fatto nulla e ora gli smottamenti sono ripresi. Abito qui da una vita, non voglio andarmene, ma vorrei poter stare tranquillo». «I PROBLEMI sono tanti aggiunge Gabriele Raggini , a partire dalla cura del verde pubblico: sul ciglio delle strade ci sono tanti alberi che dovrebbero essere tagliati o potati e poi nel borgo bisogna mettere mano alla rete fognaria, che in pratica non esiste». La forte nevicata dei giorni scorsi ha causato tanti danni, a partire dai black out elettrici ed idrici. Molti sentieri sono ostruiti e la terra, imbevuta d'acqua, è troppo friabile. «Lavoro qui da due anni chiude Nadia Pedrini che gestisce l'osteria nel borgo e durante entrambi gli inverni ho dovuto fare i conti con tantissimi disagi. Quando la strada è chiusa aspettiamo i clienti a valle accompagnandoli lungo i percorsi alternativi, ma tanti decidono di non venire. Non è ora di risolvere il problema?». Luca Ravaglia

Piandimeleto: collina in frana

URBINO E MONTEFELTRO pag. 19

I DANNI non risparmiano l'entroterra. Ieri mattina alcuni mezzi di privati sono intervenuti per conto della Provincia di Pesaro e Urbino per rimuovere alcuni massi che si stavano staccando da una parete rocciosa nel comune di Piandimeleto. In poche ore sono stati portati via 15 carichi. Necessario è stato anche lo sradicamento di una grossa quercia che avrebbe potuto mettere in serio pericolo la sicurezza degli automobilisti e dei passanti. Per ora la situazione sembra essere sotto controllo, ma continuano a crescere i disagi provocati dalle forti nevicate della scorsa settimana. Agli smottamenti si aggiungono infatti le buche cui cantonieri, comuni e Provincia stanno cercando di porre rimedio. Image:

20110309/foto/7636.jpg

Emergenza frane nell'entroterra, viabilità in ginocchio

9 marzo 2011 - 14.05 (Ultima Modifica: 09 marzo 2011)

Foto di repertorio

CESENA - Le intense precipitazioni della scorsa settimana sono all'origine di una serie di smottamenti che sta interessando in particolar modo l'entroterra cesenate. E' chiusa totalmente alla circolazione la strada provinciale 30 'Sogliano Siepi', nel tratto che collega l'abitato di Ponte dell'Uso alla Marecchiese. La chiusura al traffico è dovuta all'interruzione della carreggiata al km 5+000, nel comune di Sogliano al Rubicone, a causa di una frana in atto.

Il fronte, di 200 metri, ha provocato lo scivolamento di un tornante. La strada sarà riaperta quando saranno ripristinate le condizioni di sicurezza.

Chiusa al traffico la strada provinciale 9 nel comune di Montiano - A causa di una frana è stata disposta, con ordinanza del servizio Infrastrutture viarie e viabilità - comprensorio di Cesena, la chiusura totale alla circolazione della strada provinciale 9 'Cesena - Sogliano', al km 6+500, nel tratto compreso tra Montiano e Santa Paola nel comune di Montiano, a monte di Montenovo. Il fronte franoso è di circa 90 metri. La strada sarà riaperta quando saranno ripristinate le condizioni di sicurezza.

Chiusa al traffico la strada provinciale 128 nel comune di Sarsina - Una frana è all'origine anche della chiusura totale al traffico della strada provinciale 128 'Tezzo'. La frana si è verificata al km 7+500 e si estende per un fronte di circa cento metri, nel comune di Sarsina. Il tratto interessato è compreso tra Sarsina e l'abitato di Ranchio. Non risultano residenti isolati, ma tra i due centri abitati la viabilità è deviata con un allungamento del percorso di circa 5 chilometri. La strada sarà riaperta quando saranno ripristinate le condizioni di sicurezza.

Senso unico alternato sulla strada provinciale 138 'Savio' fino al 16 maggio 2011 - Per eseguire lavori di ammodernamento e di messa in sicurezza della strada, non collegati a movimenti franosi, viene istituito un senso unico alternato regolato da un impianto semaforico mobile lungo la strada provinciale 138 'Savio', nel tratto compreso tra il km 13+500 al km 13+800. La limitazione al traffico, che ricade nel comune di Mercato Saraceno, resta in vigore fino al 16 maggio 2011 ed è valida per tutta la fascia oraria giornaliera 0-24.

Limite di velocità provvisorio a 30 km/h nei pressi di Borello - Sulla strada provinciale 138 'Savio', nei pressi di Borello (comune di Cesena) al km 1+900, fuori dal centro abitato, una frana a valle tuttora in movimento ha causato un dissesto del corpo stradale interessando l'intera corsia di destra, con relativa banchina e scarpata, per un fronte di 30 metri causandone un sostanziale abbassamento con pericolose fessurazioni. Per questo è stato istituito un limite di velocità provvisorio ai 30 km/h.

Senso unico alternato sulla strada provinciale 85 - Al km 8+200, la strada provinciale 85 "Fondovalle Rubicone", è interessata da una frana che ha interessato oltre metà della carreggiata per un fronte di 30 metri. E' stato istituito un senso unico alternato regolato a vista. Il tratto interessato è compreso nel comune di Roncofreddo.

Alluvione a Cesenatico, oltre 400 gli edifici danneggiati

9 marzo 2011 - 13.00 (Ultima Modifica: 09 marzo 2011)

CESENATICO - Ad una settimana dall'alluvione che ha duramente colpito alcune zone di Cesenatico, quelle situate a monte della statale adriatica, si fa un primo bilancio dei danni che i cittadini hanno dovuto subire a causa delle violenti piogge cadute durante la notte fra l'1 e il 2 marzo scorso, anche se l'emergenza non è affatto terminata. Si lavora ancora nei luoghi allagati con sopralluoghi giornalieri da parte di tutti gli enti interessati.

"L'elenco dei danni è davvero pesante - dichiara il sindaco Nivardo Panzavolta - e la squadra dei soccorsi non si è ancora fermata. Anche questa mattina (mercoledì ndr) alcuni tecnici comunali, insieme a quelli di Gesturist e alla Polizia Municipale, si sono recati sui posti allagati per fare nuovamente il giro delle case e delle famiglie colpite dal disastro dell'acqua, per passare la voce e comunicare a coloro che ne avessero ancora bisogno della possibilità di ricevere aiuto per svuotare cantine, garage o per aiutarli a pulire dal fango quei locali ancora inagibili. Chiunque avesse ancora bisogno di aiuto può sempre contattare gli uffici comunali dell'URP, della PM o di Gesturist. Il filo diretto con la Protezione civile comunale ha permesso di organizzare un ottimo coordinamento e la disponibilità degli oltre 80 volontari ha cercato di dare il massimo in una situazione di emergenza come quella che si è verificata la scorsa settimana. Siamo grati a tutti i corpi intervenuti e che ancora lavorano per ripristinare lo stato dei luoghi colpiti dall'alluvione dalla Protezione Civile a Radio soccorso, dai Vigili del fuoco alla Croce Rossa, alla PM e a tutte le forze di polizia che si sono rese disponibili e hanno lavorato durante l'emergenza".

Da mercoledì inizia una stima dei danneggiamenti subiti dalle famiglie e dalle imprese artigianali presenti nelle zone colpite dall'acqua. Su entrambe le zone allagate i residenti coinvolti sono circa un migliaio mentre gli edifici colpiti risultano essere oltre 400 su una superficie di estensione di 453 ettari si è riversata una quantità di acqua pari a oltre 2 milioni di metri cubi. Nelle zone erano presenti, oltre ad abitazioni private, anche diverse imprese artigianali importanti nei settori degli allevamenti di polli (dove le perdite registrate raggiungono circa le 70 mila unità), di ovini e di equini (nessuna perdita invece si registra in questi allevamenti) ma anche imprese che trattano legnami, infissi, arredi per la casa, tutti seriamente compromessi.

"Abbiamo predisposto, immediatamente, la richiesta dello stato di calamità naturale alla Regione Emilia Romagna - continua il sindaco - così come abbiamo richiesto, a tutti gli enti coinvolti, di relazionarci sullo stato di quanto accaduto (Uffici tecnici comunali, Consorzio di Bonifica, VV.FF.) per avere tutte le risposte necessarie da inoltrare ai cittadini e alle imprese interessate dall'alluvione oltre che per valutare ogni responsabilità su quanto accaduto la scorsa settimana. Resteremo al fianco dei cittadini nella quantificazione dei danni e nelle richieste di risarcimento che saranno intraprese nelle sedi opportune, conclude il sindaco Panzavolta".

Bertolaso: Niente sesso al Salaria Sport Village

Bertolaso: «Niente sesso al Salaria Sport Village»

09-03-2011

L'ex capo della Protezione Civile interrogato a Perugia PERUGIA «La mia missione, perché di missione si è trattato, è stata sempre finalizzata a tutelare gli interessi del Paese del quale mi onoro di essere cittadino». Lo ha sostenuto l'ex capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso a Perugia per un interrogatorio in Procura dopo la chiusura delle indagini sugli appalti dei grandi eventi. Rispondendo alla domanda di un giornalista che gli ha chiesto se pensava di aver sbagliato in qualche modo, Bertolaso ha risposto: «Forse nel prendermi troppe responsabilità e, quindi, nel metterci la faccia su tutte le vicende, alcune delle quali sono state anche risolte. Evidentemente - ha ipotizzato Bertolaso - questo deve aver dato fastidio a qualcuno». Il 14 dicembre del 2008, quando Guido Bertolaso si recò al Salaria sport village per un massaggio era assolutamente inconsapevole che Francesca, l'estetista alla quale solitamente si rivolgeva, fosse stata sostituita da Monica. È quanto emerge dalla memoria difensiva depositata ieri ai pm di Perugia. I magistrati hanno contestato all'ex capo della Protezione civile di avere ricevuto nella struttura prestazioni di natura sessuale in cambio dei favori al costruttore Diego Anemone nell'affidamento degli appalti per i Grandi eventi. Circostanze che però Bertolaso ha sempre decisamente negato.

protezione civile, ecco il piano

MERCOLEDÌ, 09 MARZO 2011

- Grosseto

Approvato all'unanimità dal consiglio comunale: disciplina gli interventi in caso di calamità naturale in città e periferia GROSSETO. Un piano comunale per garantire una pronta ed idonea risposta in caso di eventuali catastrofi ed eventi calamitosi, naturali o causati dall'attività umana, che possono verificarsi sul territorio. È il piano comunale di protezione civile approvato dal consiglio comunale di Grosseto all'unanimità.

L'attività del Comune di Grosseto consiste nella pianificazione, gestione tecnico-amministrativa e coordinamento operativo, e viene espletata dal servizio protezione civile della polizia municipale, mentre l'operatività 24 ore su 24 viene garantita dalla struttura operativa comunale, di cui fanno parte strutture e dipendenti di altri settori dell'Ente (polizia municipale, tecnico manutentivo, ecc) organizzati in turni.

«Il piano che il Comune ha predisposto - ha detto il sindaco Emilio Bonifazi - mette le basi per la gestione di una serie di emergenze che potrebbero verificarsi nel territorio comunale, e consente quindi una maggiore tutela dei cittadini, perché la sicurezza non è mai troppa ed è importante lavorare in un'ottica di prevenzione ancora prima che di gestione delle emergenze».

La protezione civile è l'organizzazione formata dalle strutture statali, regionali, provinciali, comunali, di ambito e volontariato predisposte al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi, anche causati dall'attività umana. La normativa vigente in materia stabilisce il dovere del Comune di provvedere alla necessaria attività di protezione civile nel territorio comunale ed il sindaco ne è l'autorità territorialmente competente.

La protezione civile è stata pertanto considerata dal decreto del ministro dell'interno 28 maggio 1993 un "servizio essenziale" dell'Ente.

A Grosseto il primo piano è stato redatto nel 2005, poi revisionato nel 2006, e quello approvato oggi è il successivo. Nel dettaglio, con questo atto il Comune ha aggiornato gli elenchi delle figure coinvolte nella gestione operativa e delle strutture ricettive pubbliche e private da utilizzare in caso di emergenza, prevedendo inoltre, di concerto con il comando provinciale dei vigili del fuoco, una serie di aree urbane, nel capoluogo e nelle frazioni, atte ad accogliere la colonna mobile regionale dei soccorsi, prevedendo le aree di raccolta della popolazione in caso di evacuazione e predisponendo una settorializzazione città di Grosseto in zone omogenee limitabili con una serie di cancelli da apporre sul sistema viario, da attuare nella necessità di procedere ad evacuazioni, anche parziali, della cittadinanza.

Vengono create così le basi per la gestione di tali situazioni in sinergia con i sistemi di gestione del traffico urbano (infomobilità, piano del traffico veicolare, ecc) curata dal settore polizia municipale.

la frana di natale è ancora lì

MERCOLEDÌ, 09 MARZO 2011

- Viareggio

Protesta a Fibbiano. Il Comune: soluzione vicina

CAMAIORE. È ancora chiusa la strada per Fibbiano. Sono passati più di due mesi dalla frana, che nella notte tra il 24 e il 25 dicembre scorso rese inagibile la strada sulle colline camaioresi. Ed i residenti (per voce del consigliere di circoscrizione di Rifondazione comunista Gerardo Santini) si fanno sentire.

«Sulla strada che collega il paese di Fibbiano al paese di Gombitelli - spiega Gerardo Santini - è caduta una frana di un certo rilievo, che ha interrotto il transito ai veicoli. Solo dopo alcuni giorni il Comune è intervenuto per iniziare a togliere la terra dalla strada. Poi si è cercato di riportare il tratto di strada, come era all'origine. Successivamente, sono stati messi quattro blocchi di cemento per evitare il transito di veicoli: ma dopo quasi tre mesi non abbiamo avuto più alcuna notizia».

La strada chiusa, è ovvio, crea qualche problema. «Tutto questo scrive Gerardo Santini - sta causando parecchio disagio ai residenti e a chiunque transiti per quella strada: sono costretti a percorrere 15 chilometri in più, passando per la Provinciale, per arrivare da Fibbiano a Gombitelli e viceversa». Inevitabili, quindi, alcuni quesiti diretti all'amministrazione. «Perché i lavori sono stati interrotti e mai portati avanti? Cosa sta facendo l'amministrazione comunale per risolvere questo problema? Se questo tratto di strada si trovasse a Camaiore, o a Lido i tempi di ripristino sarebbero stati gli stessi? Con l'occasione, propongo al consigliere Michele Rugani di dedicarsi maggiormente al territorio delle Sei Miglia, e a fare meno polemiche».

Per avere una spiegazione contattiamo l'assessore ai lavori pubblici Mauro Santini.

«I lavori - ci spiega - sono in corso di definizione. Non si trattava di un intervento semplice, perché deve essere consolidata l'intera zona, non solo la strada».

Di sicuro, garantisce Mauro Santini, il Comune ha fatto e sta facendo il possibile. «Prima risolviamo la questione, meglio è per tutti. Il lavoro è quasi finito, mancheranno ormai poche settimane. Se fosse stato un intervento di poco conto l'avremmo già risolto: e invece, siamo stati costretti anche a deviare il Rally di Carnevale, che doveva passare proprio per quella strada».

M.P.

ecco l'appalto anti-frane

MERCOLEDÌ, 09 MARZO 2011

- Grosseto

Versante delle Scorpacciate, offerte entro marzo La base d'asta è stata fissata a 676.598 mila euro

PORTO S.STEFANO. È stato pubblicato l'avviso per l'appalto delle opere di sistemazione del versante franoso in località Le Scorpacciate. L'importo complessivo dei lavori messi a gara ammonta a 704.598,08 euro per un importo a base d'asta di 676.598,08 euro. Per quanto riguarda le spese tecniche ammontano a 295.401,92 per cui il costo dell'operazione sarà in ultima analisi di circa 1 milione di euro. L'intervento consiste prevalentemente nel posizionamento di barriere e protezioni stradali ed opere strutturali speciali.

La sistemazione della frana delle Scorpacciate è finanziata dal Ministero dell'Ambiente nell'ambito del «Programma di interventi urgenti per la risoluzione del rischio idrogeologico».

La richiesta di finanziamento fu presentata dal Comune di Monte Argentario al Ministro dell'Ambiente nel 2008 ed è venuta a conclusione qualche mese fa. Le imprese interessate all'appalto dei lavori, hanno tempo fino al 30 marzo 2011 per presentare le offerte: ancora 20 giorni di tempo. Il bando integrale e tutti gli allegati sono disponibili on line all'indirizzo www.comunemonteargentario.it/bandi/bandiegare.htm.

L'opera è importante perché l'eventuale movimento franoso interesserebbe anche la strada che attraversa quella località. I lavori sono molto specialistici e comportano l'intervento di rocciatori per l'esecuzione di disaggio di pendici montane, l'abbattimento dei volumi di roccia in condizioni di equilibrio precario mediante leve e attrezzature idrauliche ad alta pressione.

sprofonda nella neve e viene salvata

MERCOLEDÌ, 09 MARZO 2011

- Montecatini

Con gli sci era uscita di pista per recuperare il cappello

ABETONE. Continua l'opera di soccorso degli agenti del gruppo Sicurezza e soccorso in montagna di Val di Luce. Due ultimi episodi, in questi giorni, per un pelo senza gravi conseguenze. Una giovane sciatrice è andata fuori pista per recuperare un guanto che le era caduto nel corso della risalita. La neve ora presente sulle piste di Abetone è molto abbondante e soffice. La ragazza è sprofondata nella neve e non riusciva a risalire verso la pista. E' stato necessario l'intervento del gruppo della polizia che, utilizzando gli attrezzi da alpinista, è riuscita a recuperarla. L'episodio si è risolto con un grande spavento da parte dell'interessata.

A raccontare il secondo episodio, a nome del gruppo, è Alberto Tanesini. «Erano le 18.30 quando uno sciatore percorreva la pista del passo d'Annibale in orario in cui la pista è chiusa. Nello stesso tempo stava risalendo il "Gatto delle nevi" per la normale e consueta battitura della pista. L'impatto sembrava inevitabile e per pochissimo non c'è stato. Si può benissimo immaginarne le conseguenze se il guidatore, pur essendo rimasto scioccato, non avesse avuto sangue freddo». Questi episodi non hanno bisogno di alcun commento. Comunque lo sciatore è stato celermente individuato, dagli uomini della polizia del gruppo sicurezza e soccorso, è stato prontamente verbalizzato e a suo carico è stata elevata la contravvenzione per piste chiuse.

S.R.

i cobas: mancano i soldi per la prevenzione nelle zone alluvionate - marzia ara

Nelle zone di Vecchiano e S. Giuliano

I Cobas: mancano i soldi per la prevenzione nelle zone alluvionate

MARZIA ARA

VECCHIANO. I Cobas protestano per la mancanza dei fondi per la protezione civile e per il territorio colpito da alluvione e smottamenti. In un incontro i comitati di base hanno denunciato la mancanza di copertura economica destinata alla protezione civile con la conseguente esclusione dai finanziamenti per le zone alluvionate di Vecchiano e San Giuliano.

«La Toscana - ha detto Francesco Abenante - è alle prese con gravi problemi idrogeologici. Un anno fa c'è stata un'alluvione che ha gettato sul lastrico aziende, famiglie di Vecchiano. Ci saremo aspettati che il decreto milleproroghe si ricordasse della nostra zona, invece le spese di emergenza vengono controllate direttamente da Tremonti e dal ministero del Tesoro».

Ancora più dura la valutazione di Federico Giusti: «I soldi della protezione civile non sono serviti con la gestione Bertolaso a prevenire rischi e calamità o a intervenire contro il dissesto. Bisogna uscire dalle logiche emergenziali e affaristiche, mettendo in discussione tutti quei decreti che avevano lo scopo di aggirare le norme in fatto di appalti e utilizzare la protezione civile per promuovere i grandi eventi funzionali alla propaganda del governo». Si coglie, a detta dei Cobas, la mancanza di volontà nell'investire nella prevenzione della catastrofe, si lesinano fondi alla ricerca e a progetti di interventi sui territori, non si vuole rivedere i criteri di funzionamento della protezione civile. «Nel frattempo - hanno rimarcato - proseguono un po' dappertutto smottamenti, erosione e altri fenomeni che sono il risultato del disboscamento e dell'abusivismo edilizio selvaggio, di mancate manutenzioni e carenze di interventi da troppi anni rinviati».

sulmona, forte terremoto nella notte

GIOVEDÌ, 10 MARZO 2011

- Attualità

SULMONA. Una scossa di terremoto di magnitudo 3.1 è stata registrata intorno alle 23.50 nella Valle Peligna, in provincia dell'Aquila, a una quarantina di chilometri da capoluogo.

Molte persone sono uscite per strada a Sulmona, Pratola, Raiano e altri centri del circondario.

Molto spavento, ma né feriti né danni, secondo i primi rilievi.

L'epicentro è stato localizzato nell'area del monte Velino, tra Castel di Ieri e Collarmeale (L'Aquila), a una profondità di otto chilometri.

Alluvione nelle Marche, Spacca incontra Letta per stabilire le priorità

Mercoledì 09 Marzo 2011

Il presidente della Regione Gian Mario Spacca ha incontrato mercoledì pomeriggio a Palazzo Chigi il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta e il capo della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli per discutere delle misure urgenti e della ricostruzione da avviare in seguito agli eventi alluvionali dei primi di marzo.

Con Spacca erano presenti all'incontro il vicepresidente della Regione e assessore all'Agricoltura Paolo Petrini, la presidente dell'Upi Marche Patrizia Casagrande, il presidente dell'Anci Marche Mario Andrenacci, il capo della Protezione civile delle Marche Roberto Oreficini, i dirigenti della Regione Mario Conti, Fabrizio Costa e Cristina Martellini. Nel corso dell'incontro il presidente Spacca ha illustrato la drammatica situazione in cui versano le Marche dopo l'alluvione dell'1 e 2 marzo, presentando la ricognizione dei danni, che ammontano 462,7 milioni di euro (cui andranno aggiunti quelli all'agricoltura ancora in fase di valutazione). Tre le urgenze evidenziate da Spacca: la dichiarazione dello stato di emergenza, la nomina del commissario delegato e l'ordinanza di Protezione civile con le priorità degli interventi.

Il sottosegretario Letta e il capo della Protezione civile Gabrielli hanno annunciato che il decreto per la dichiarazione dello stato d'emergenza per le Marche e le altre regioni colpite sarà portato all'attenzione del Consiglio dei ministri in programma per domani. Dopodiché sarà nominato il commissario e approvata l'ordinanza di Protezione civile all'interno della quale saranno inseriti tre "capitoli" di interventi, in ordine di priorità: quelli di somma urgenza (assistenza alla popolazione, messa in sicurezza, ecc.), quelli per il ristoro delle attività produttive colpite dall'alluvione, quelli per il ripristino delle infrastrutture e dei versanti idrogeologici colpiti.

"L'eccezionale ondata di maltempo, che ha provocato tre vittime - ha detto Spacca - ha colpito distretti industriali tra i più importanti in Italia e nel mondo, come quello del cappello e della calzatura, aziende agricole, attività artigianali, famiglie. L'immediata dichiarazione dello stato di emergenza è dunque fondamentale per poter attuare da subito gli interventi più urgenti. Apprezziamo quindi l'impegno formale del Governo in questo senso e la vicinanza dimostrata in questo difficile momento per la comunità marchigiana".

Durante l'incontro sono state affrontate anche le modalità per il reperimento dei fondi necessari per la ricostruzione. Il presidente Spacca ha in tal senso espresso le perplessità della Regione per la norma del cosiddetto Milleproroghe con cui si autorizza le Regioni ad intervenire sulla fiscalità regionale per sostenere i costi dei danni provocati da calamità naturali. "Una norma - hanno detto il presidente e il direttore generale della Regione Mario Conti - che presenta problemi di interpretazione. La Regione Marche si riserva quindi un approfondimento sull'applicazione del Milleproroghe affidandosi ad insigni costituzionalisti". Una "memoria" con gli approfondimenti e le riserve della Regione sarà poi fatta pervenire alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Quanto alla gestione dell'emergenza, Letta e Gabrielli hanno espresso il loro ringraziamento alla Protezione civile regionale per la tempestività e l'efficacia dell'intervento. Un ringraziamento che è stato esteso da Spacca anche a tutti i volontari che si sono prodigati in queste difficili giornate.

"L'ultima riflessione - ha concluso Spacca - riguarda la necessità di una programmazione del territorio, di regolamenti urbanistici ed edilizi e di un regime idraulico in linea con i cambiamenti climatici in atto, che dovrà essere avviata immediatamente con un primo stralcio del processo di revisione della legge urbanistica regionale".

Regione Marche

Maltempo, Coldiretti: 'Bene piano regione, affidare agli agricoltori i lavori di risanamento'

Mercoledì 09 Marzo 2011

Il piano esposto dalla Regione Marche rappresenta una risposta importante ai disagi causati dal maltempo nelle campagne e parte dei previsti lavori di risanamento potrebbero essere affidati proprio alle aziende agricole, valorizzando il loro ruolo di custodi del territorio.

Ad affermarlo è la Coldiretti Marche dopo l'incontro a Palazzo Chigi tra la delegazione regionale, guidata dal presidente Spacca, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Letta.

"Diamo atto alla Regione, dal presidente Spacca al vicepresidente Petrini, di essersi mossa bene e tempestivamente per far fronte alle gravissime conseguenze dell'alluvione, chiedendo il riconoscimento dello stato di emergenza. Noi stessi avevamo posto l'esigenza di affidarne la gestione alla Protezione civile - sottolinea il presidente di Coldiretti Marche, Giannalberto Luzi -. Siamo convinti che le imprese agricole possano dare il proprio contributo alle opere di risanamento idrogeologico del territorio, valorizzandone il ruolo multifunzionale, ovvero capace di produrre servizi oltre che cibo, attraverso le nuove opportunità offerte dalla Legge di Orientamento".

Intanto prosegue il lavoro degli uffici territoriali della Coldiretti per raccogliere le segnalazioni delle aziende agricole danneggiate. A finire sott'acqua sono state soprattutto le coltivazioni di ortaggi e di cereali, ma anche il settore vivaistico ha pagato un prezzo pesante, con stime di danni che in qualche caso sono superiori al milione di euro.

Coldiretti Marche

Alluvione: stato di emergenza tra le richieste del Presidente Spacca al Governo

Mercoledì 09 Marzo 2011

Richiesta dello stato di emergenza. Nomina del commissario delegato. Misure finanziarie utili a fronteggiare i danni stimati, per un importo di 462,7 milioni di euro nelle sole attività extra agricole; per quelle agricole la stima dei danni è in corso di valutazione. Definita anche la priorità degli interventi: attività di somma urgenza, concessione dei contributi per l'immediata ripresa delle attività produttive ed economiche, messa in sicurezza dei territori, azioni di riduzione del rischio idraulico ed idrogeologico.

E ancora, concessione di contributi per il ripristino o la ricostruzione delle abitazioni e per i beni mobili distrutti o danneggiati, sospensione per le aziende con fermo dell'attività degli adempimenti tributari e contributivi e delle rate dei mutui, costruzione di un Fondo di garanzia per l'accesso al credito alle imprese danneggiate, svincolo per Comuni e Province del patto di stabilità. Sono alcune delle richieste avanzate dalla Regione al Governo nazionale per affrontare la grave emergenza che ha colpito le Marche i primi di marzo. Ad illustrarle, oggi pomeriggio al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta, il presidente della Regione Marche Gian Mario Spacca. La Regione, da parte sua, è già pronta a stanziare per l'emergenza 74,5 milioni di euro tra interventi per dissesto idrogeologico, interventi a favore delle imprese e interventi specifici per l'agricoltura.

La prassi prevede che dopo la deliberazione dello stato di emergenza venga emanata, d'intesa con la Regione, l'ordinanza di protezione civile del Presidente del Consiglio dei ministri con i primi interventi urgenti per fronteggiare i danni conseguenti agli eccezionali eventi alluvionali, al fine di definire un piano per il superamento dell'emergenza. Il piano, secondo le indicazioni del presidente della Regione Spacca, dovrà riguardare:

gli interventi di somma urgenza effettuati dalle Amministrazioni locali nella prima fase e di assistenza alla popolazione, in particolare la concessione di contributi per l'autonoma sistemazione dei nuclei familiari che hanno dovuto abbandonare la loro abitazione a seguito di provvedimento dell'autorità competente;

l'individuazione di appositi siti di stoccaggio provvisorio dove depositare fanghi, detriti e materiali e le modalità per il loro smaltimento;

la concessione di contributi per l'immediata ripresa delle attività produttive ed economiche. I contributi sono in rapporto ai danni subiti da impianti, strutture, macchinari e attrezzature, scorte di materia prime, semilavorati e prodotti finiti oltre che alla sospensione delle attività;

gli interventi necessari per la messa in sicurezza dei territori interessati mediante il ripristino della viabilità, degli impianti e delle infrastrutture pubbliche, degli edifici pubblici strategici e dei beni monumentali, nonché la stabilizzazione dei versanti, la pulizia e manutenzione straordinaria degli alvei, dei corsi d'acqua, delle opere di difesa idraulica e della costa;

l'individuazione di azioni ed interventi volti a ridurre il rischio idraulico e geologico, al fine di eliminare gli effetti

***Alluvione: stato di emergenza tra le richieste del Presidente Spacca al
Governo***

negativi dei fenomeni alluvionali;

la concessione di contributi per il ripristino o la ricostruzione delle abitazioni principali danneggiate o distrutte o la loro delocalizzazione qualora insistano in aree ad elevato rischio idrogeologico;

la concessione di contributi per i beni mobili registrati e non registrati distrutti o danneggiati.

Per i danni alle attività produttive del settore agricolo, sono state attivate inoltre le procedure per il riconoscimento del carattere di eccezionalità della calamità naturale. La richiesta consente di beneficiare degli interventi per favorire la ripresa dell'attività produttiva agricola mediante il Fondo di solidarietà nazionale, con particolare riferimento agli interventi relativi alle strutture aziendali danneggiate e alle infrastrutture connesse con l'attività agricola. Può infine essere prevista la concessione di un supplemento di gasolio agricolo per le macchine utilizzate per il ripristino delle colture in atto e della coltivabilità dei terreni alluvionati.

Altre misure dovranno riguardare, sempre secondo la rappresentazione di Spacca:

la sospensione, solo per aziende che abbiano subito il fermo dell'attività e siano state oggetto di ordinanza di sgombero, degli adempimenti tributari e contributivi. In maniera analoga, la sospensione dovrà riguardare i cittadini con provvedimento di sgombero;

la sospensione, per i soggetti residenti nei Comuni alluvionati, dal pagamento delle rate dei mutui o dell'intera rata o della sola quota capitale per privati e aziende fino al 31 dicembre 2011;

la costituzione di un Fondo di garanzia per facilitare l'accesso al credito alle imprese danneggiate dagli eventi alluvionali e l'autorizzazione all'estensione dell'utilizzo del Fondo di garanzia costituito per l'alluvione delle Marche del 2006;

lo svincolo, per i Comuni e per le Province, dal patto di stabilità e la possibilità dello sfioramento della soglia massima per la contrazione dei mutui necessari per gli interventi di manutenzione del territorio;

la semplificazione delle procedure amministrative e la riduzione dei termini, in particolare per la procedura di valutazione di impatto ambientale statale o regionale, nel rispetto della normativa europea.

La Regione Marche, da parte sua, si è impegnata a garantire la disponibilità di risorse per 74,5 milioni di euro, per fronteggiare l'emergenza, qui di seguito elencate:

Interventi per dissesti idrogeologici : 48,5 milioni di euro

***Alluvione: stato di emergenza tra le richieste del Presidente Spacca al
Governo***

Interventi a favore delle imprese : 20 milioni di euro così suddivisi:

- 2.000.000 di euro del Fondo di garanzia e per il consolidamento delle passività a breve;

- 18.000.000 di euro di contributo della Regione per la cassa integrazione in deroga per le imprese artigiane o industriali con meno di 15 dipendenti.

Per le aziende con più di 15 dipendenti sono già disponibili i fondi per la cassa integrazione e mobilità.

A queste misure si aggiungono politiche per il ricollocamento e la riqualificazione dei lavoratori che a seguito degli eventi dovessero perdere il posto, finanziamenti a tassi agevolati per la ricostituzione delle scorte e la riparazione/riacquisto dei macchinari (convenzione Bei), moratoria dei muti attraverso un accordo con Abi.

Interventi specifici per l'agricoltura : 6 milioni di euro

Regione Marche